

Deliberazione della Giunta Regionale 27 febbraio 2023, n. 1-6542

Legge regionale 14/2019. Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte di cui alla D.G.R. n. 2-5313 del 08.07.2022. Approvazione del primo documento di Strategia Regionale per le Montagne del Piemonte.

A relazione del Vicepresidente Carosso:

Premesso che:

la legge regionale n. 14 del 5 aprile 2019 “Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna” riconosce le specificità delle aree montane, ne promuove lo sviluppo sociale ed economico, ai fini della riduzione delle sperequazioni e delle diseguaglianze, e persegue l’armonico riequilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane, la salvaguardia del territorio e la valorizzazione delle risorse culturali e delle tradizioni locali;

la D.G.R. n. 3-2350 del 27.11.2020 ha istituito, ai sensi dell’articolo 9 della suddetta legge regionale 14/2019 l’Osservatorio regionale sulla montagna e ne ha approvato le sue modalità di funzionamento. L’Osservatorio, presieduto dal Direttore della Direzione Ambiente, Energia e Territorio, prevede nella sua composizione un rappresentante per ciascuna Direzione regionale coinvolta nelle principali tematiche di sviluppo a favore dei territori montani; fanno inoltre parte dell’Osservatorio l’IRES -Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte e UNCEM - Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani;

la SNSvS - *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*, approvata dal CIPE il 22.12.2017, definisce le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030;

la SRSvS - *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte*, approvata con D.G.R. n. 2-5313 del 08.07.2022, si struttura in sette Macro-Aree Strategiche (MAS), articolate in Priorità, e delinea gli ambiti e gli obiettivi che la Regione Piemonte intende mettere in atto per perseguire lo sviluppo sostenibile secondo il quadro definito dall’Agenda 2030 in coerenza e attuazione dell’analoga SNSvS;

la SRSvS individua, tra l’altro, la politica regionale della montagna, quale politica regionale che concorre al raggiungimento della:

MAS 2 “Favorire la transizione energetica e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico”, in relazione alla valorizzazione del territorio montano e delle sue risorse forestali attraverso lo sviluppo della filiera corta bosco-energia, quale elemento di contributo alle fonti rinnovabili, al miglioramento della qualità dell’aria;

MAS 3 “Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori” per ridurre le marginalità territoriali garantendo l’accessibilità ai servizi essenziali e le connessioni con le città, nell’ottica di una visione metro-montana e incentivando strategie di sviluppo come espressione di partenariati locali;

MAS 5 “Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone” per promuovere tra i giovani la cultura della frequentazione turistica “consapevole” della montagna estiva ed invernale per diminuire il rischio di incidenti;

MAS 7 “Affrontare i cambiamenti di domanda sanitaria: cronicità, fragilità, appropriatezza delle prestazioni, equità distributiva” per garantire una risposta integrata ai bisogni di salute dei diversi territori montani, soprattutto quelli marginali, anche attraverso le cure domiciliari e il potenziamento delle infrastrutture digitali (telemedicina).

Dato atto che la Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio, Settore “Sviluppo della montagna”, tenuto conto della necessità emersa negli anni di dotare la Regione Piemonte di uno strumento di attuazione e territorializzazione della legge regionale 14/2019 a supporto delle diverse politiche regionali rivolte a vario titolo ai territori montani a cui, con l’ausilio conoscitivo fornito dall’Osservatorio sulla Montagna, affidare l’obiettivo di affrontare in modo congiunto evoluzioni e

criticità di carattere territoriale, ambientale, sociale ed economico e relative tendenze alla marginalizzazione riguardanti i territori montani, al fine di declinare, in coerenza con la sopra richiamata SRSvS, i contenuti di una Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Montagna del Piemonte, la cui mission è lo sviluppo dei territori montani in un'ottica di sostenibilità:

ha individuato le finalità della Strategia come di seguito riportate:

- integrarsi con la programmazione regionale in vista di concorrere a definire obiettivi di sviluppo, sfide e risultati a cui tendere, impostare priorità di intervento e delineare scenari tendenziali di cambiamento per la montagna;
- costruire una governance attoriale multilivello finalizzata a favorire il confronto con il territorio e condividere le scelte di policy;
- individuare priorità d'azione e selezionare di conseguenza opportuni strumenti d'intervento;
- favorire la sinergia e l'integrazione fra politiche e programmazioni di differente livello istituzionale (regionale, nazionale, comunitario);

ha previsto, analogamente con la SRSvS, un'articolazione strutturale attraverso le medesime sette MAS - *Macro Aree Strategiche*, associando, a livello operativo, a ciascuna MAS specifiche Missioni che rappresentano il riferimento per orientare azioni e interventi nell'orizzonte delle trasformazioni e dei risultati a cui la Strategia tende al 2030;

ha seguito un percorso di attuazione e concertazione, così sintetizzabile:

- riconosciute le competenze disciplinari di IRES Piemonte, nonché del suo rapporto di collaborazione istituzionale con la Regione Piemonte, del suo recente ruolo nella redazione della SRSvS, è stato siglato con il suddetto Ente strumentale l'Accordo di collaborazione (il cui schema è stato approvato con la DD 366/A1615A/2022 del 19 luglio 2022) per la definizione e successiva attuazione della Strategia di Sviluppo Sostenibile della Montagna, in conformità con la DCR n. 224-13230 del 28.06.2022 che ha approvato il Programma annuale 2022 dell'Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte (IRES Piemonte), in cui è prevista la Scheda dell'attività n.46 "Montagna e competitività dei sistemi locali";
- in seguito all'Accordo è stato costituito il Gruppo di Gestione e Controllo (GGC) della Strategia composto da Regione Piemonte - Settore *Sviluppo della Montagna* e da IRES *Gruppo sostenibilità e governance*. Il GGC ha quindi redatto uno specifico cronoprogramma congiunto di definizione delle attività preliminari di progettazione della Strategia;
- è stato individuato il Gruppo Tecnico e Scientifico (GTS), formato da esperti esterni di materia con ruolo di supporto alla redazione dei contenuti della Strategia, dell'individuazione delle tematiche di intervento e di ausilio conoscitivo rispetto alle scelte di policy legate all'attuazione della Strategia;
- sono state individuate e coinvolte le altre Direzioni regionali rispettivamente competenti in riferimento agli obiettivi propri della Strategia e, per ciascuna Direzione, sono stati designati uno o più funzionari referenti di Strategia che costituiscono il Gruppo di coordinamento interdirezionale (GCI);
- nel corso del 2022 sono state organizzate diverse riunioni finalizzate al coordinamento fra i vari organismi di governance e alla redazione del documento di Strategia;
- in data 10 novembre 2022 si è tenuto l'evento pubblico di presentazione della proposta di Strategia, in seguito al quale sono state raccolte le osservazioni di integrazione pervenute dal territorio che il GGC, insieme al GTS, ha selezionato e assimilato nel documento di Strategia.

Dato atto che il presente provvedimento non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio regionale.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016, come modificata dalla D.G.R. 1-3361 del 14 giugno 2021.

Tutto ciò premesso, la Giunta regionale unanime

delibera

di approvare, nell'ambito della legge regionale 14/2019, in coerenza ed in attuazione alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile – SRSvS, di cui alla D.G.R. n. 2-5313 del 08.07.2022, la “Strategia Regionale per le Montagne del Piemonte”, in allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, quale strumento di orientamento delle politiche regionali a supporto della programmazione di azioni ed interventi a favore dei territori montani piemontesi in chiave sostenibile;

di demandare alla Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio - Settore Sviluppo della Montagna il coordinamento dell'attuazione della Strategia e dei rispettivi organi di governance;

di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della legge regionale 22/2010 e nella sezione “Amministrazione Trasparente” ai sensi dell'art. 39, comma 1 del D.lgs. 33/2013 s.m.i.

(omissis)

Allegato

VERSO LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA MONTAGNA DEL PIEMONTE



A cura dell'**Osservatorio sulla Montagna**

Regione Piemonte – Settore Sviluppo della Montagna

IRES Piemonte – Area Crescita sostenibile e sviluppo del territorio – Gruppo sostenibilità e governance

Con il supporto di

UNCEM Piemonte

Gruppo Tecnico Scientifico dell'Osservatorio sulla Montagna

CREDITS

Regione Piemonte - Direzione Ambiente, Energia e Territorio

Stefania Crotta

Gruppo di gestione e sviluppo (GGS) dell'Osservatorio sulla Montagna

Regione Piemonte - Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Sviluppo della Montagna

Chiara Musolino e Daniele Rinaldi

IRES Piemonte – Area Crescita sostenibile e sviluppo del territorio – Gruppo sostenibilità e governance

Claudia Galetto, Ludovica Lella, Francesca Talamini, Stefania Tron

UNCHEM

Marco Bussone, Roberto Colombero

Gruppo Tecnico Scientifico (GTS) dell'Osservatorio sulla Montagna

Chiara Musolino e Daniele Rinaldi - Regione Piemonte - Settore Sviluppo della Montagna

Fiorenzo Ferlaino, Claudia Galetto, Ludovica Lella, Stefania Tron e Francesca Talamini - IRES Piemonte - Area crescita sostenibile e sviluppo del territorio - Gruppo studi sulla sostenibilità e governance

Marco Bussone e Roberto Colombero - UNCEM

Luca Battaglini - Università di Torino e Centro Studi sull'Arco Alpino Occidentale

Federica Corrado - Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio Cesare Emanuel - Dislivelli e Università Piemonte Orientale

Antonio De Rossi - Politecnico di Torino, Istituto di Architettura Montana

Foto a cura di Ludovica Lella

INTRODUZIONE

Successivamente all'evento di presentazione della **Strategia per le Montagne del Piemonte**, tenutosi il **10 novembre 2022**, e successiva pubblicazione del documento (*sul portale della Regione Piemonte*), il Gruppo di Gestione e Sviluppo, con la collaborazione del Gruppo Tecnico Scientifico, ha lavorato all'implementazione del documento, tenendo conto delle osservazioni pervenute nella fase di **consultazione con il territorio** (della durata di 20 giorni, avviata a partire dal 10 novembre 2022 e conclusa il 30 novembre 2022).

Gli esiti della consultazione costituiscono parte integrante dei contenuti delle Missioni e delle relative Aree di intervento.

Hanno contribuito all'implementazione del documento durante la fase di consultazione:

- AsFo La Chiara, Usseglio
- Associazione culturale Gruppo di ricerca Increase
- Asso Piemonte Leader
- Confcommercio Piemonte
- Consorzi operatori turistici: Consorzio operatori turistici valli di Lanzo, Consorzio operatori turistici valli del Canavese, Consorzio Alpi Biellesi, Consorzio turistico valle Maira, Consorzio Monte Rosa/Valsesia
- Comitato TrenoVivo Valpellice
- GAL Mongioie
- Provincia di Cuneo
- Unione Industriali Torino - ARPIET Associazione Regionale Piemontese delle Imprese Esercenti Trasporto a fune in concessione
- Unione Montana Valle Susa
- Cittadini

Il documento si arricchisce inoltre di analisi quantitative a partire da alcuni **indicatori di contesto**, selezionati per ognuna delle 7 MAS, in relazione ai contenuti delle Missioni (i dati fanno riferimento al set di indicatori utilizzati per il monitoraggio della SRSvS - *Strumenti di monitoraggio della SRSvS, Allegato 2 della SRSvS del Piemonte* - e alle attività di monitoraggio dell'Osservatorio sulla Montagna).

Nell'*Allegato 2* del presente documento sono riportate delle tabelle di sintesi del set di indicatori disponibili, con un confronto - a partire dai dati analizzati - tra territori montani e resto del Piemonte.

Indice

PREMESSA	5
GUIDA ALLA LETTURA	6
IL CONTESTO ISTITUZIONALE	8
LA GOVERNANCE.....	9
1. LA MISSION	11
2. IL CONTESTO TERRITORIALE	12
3. LA VISION	15
4. LE MISSIONI PER LE MONTAGNE DEL PIEMONTE	20
5. ISTITUZIONI, PARTENARIATI E GOVERNANCE	58
6. ORIENTAMENTO DELLE RISORSE	59
ALLEGATO 1– Classificazione della montagna.....	62
ALLEGATO 2– Dati di contesto.....	66

PREMESSA

Supporto alle policy

La **Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Montagna del Piemonte - SM**, in coerenza e attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile – SRSvS della Regione Piemonte, costituisce strumento **a supporto delle politiche** regionali (e locali) con impatto sulla montagna; affronta questioni impellenti e criticità di carattere territoriale, ambientale, sociale ed economico, definendo obiettivi, processi e strumenti **per orientare le politiche e gli interventi regionali di contrasto alle tendenze di marginalizzazione e di sviluppo dei territori montani** in chiave **sostenibile**.

Orientare le policy e le risorse

La SM individua **sfide, risultati a cui tendere, priorità di intervento e processi di cambiamento per la montagna, tenendo conto delle eterogeneità e delle specificità territoriali**, in un quadro strategico chiaro e coerente, che troverà attuazione nel **Piano di Azione** entro cui definire, e aggiornare, annualmente, le **priorità di intervento, gli strumenti e le risorse** per realizzare concretamente i risultati attesi.

Processi di cambiamento

GUIDA ALLA LETTURA

Il processo utilizzato per impostare la struttura e i contenuti della Strategia deriva:

- dalle sfide di cambiamento, dalla visione e dalle priorità su cui intervenire per realizzare lo sviluppo sostenibile al 2030, contenuti nella **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte – SRSvS** (Approvata con DGR n. 2-5313 dell'8 luglio 2022), rispetto alla quale la **Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Montagna – SM** deve essere **coerente**, in quanto **strumento di attuazione e territorializzazione** della stessa;
- dal mandato della **Legge regionale n. 14 del 5 aprile 2019, Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna**, attraverso la quale la Regione Piemonte riconosce le specificità delle aree montane, ne promuove lo sviluppo sociale ed economico, ai fini della riduzione delle sperequazioni e delle diseguaglianze, e persegue l'armonico riequilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane, la salvaguardia del territorio e la valorizzazione delle risorse culturali e delle tradizioni locali.

Il documento contiene:

Politiche integrate

- la **Mission**, cioè lo **scopo della Strategia della Montagna**, mettendo in evidenza l'esigenza di **orientare politiche e risorse**, per realizzare lo sviluppo dei territori montani in un'ottica di sostenibilità. Alla base della Mission deve dunque esserci: la **coerenza e l'integrazione delle politiche e tra livelli istituzionali - governance multi-livello**;

Dinamiche e tendenze

- il **Contesto territoriale** in cui, a partire da alcuni primi **indicatori** si analizzano e descrivono **fenomeni e dinamiche** che caratterizzano le montagne del Piemonte, utili per poter iniziare ad individuare **criticità e/o potenzialità** dei territori montani;

Sviluppo sostenibile della montagna

- la **Vision**, ovvero **cosa ci si aspetta di diverso da qui al 2030 per lo sviluppo dei territori montani in chiave sostenibile**, che sia coerente con le tipologie di territorio (tenuto conto delle problematiche/potenzialità), per indirizzare e orientare i territori verso lo sviluppo sostenibile, anche in attuazione della **L.R. 14/2019** e altre **policy regionali** che concorrono trasversalmente allo sviluppo dei territori montani;

Risultati al 2030

- le **Missioni per le Montagne piemontesi, orientate al risultato**, per guidare la **realizzazione di un modello di sviluppo sociale ed economico sostenibile** al 2030.

Individuati i problemi e le sfide da affrontare, le Missioni definiscono i **risultati di cambiamento** attesi (in relazione ai processi su cui la Missione è finalizzata a intervenire) e le **Aree di intervento** (il campo specifico di intervento) entro cui sviluppare le azioni.

Il **modello per Missioni orientate al risultato** (*Mazzucato, 2020*) consente di collocare le azioni programmatiche volte allo sviluppo sostenibile in una prospettiva nuova e diversa, che implica uno spostamento dall'operare per obiettivi a quello per risultati (misurabili) da conseguire.

Trasversalmente alle Missioni, la Strategia definisce inoltre:

Istituzioni, partenariati e governance

- i **processi organizzativi, territoriali e istituzionali** da attivare per raggiungere e attuare i risultati attesi;

Orientamento delle risorse

- le indicazioni per **orientare la programmazione delle risorse** finalizzate a promuovere, sostenere e sviluppare i territori montani del Piemonte.



IL CONTESTO ISTITUZIONALE

La Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Montagna (SM) è strumento di attuazione della

Legge regionale n. 14 del 5 aprile 2019

Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna

Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte - SRSvS

(approvata con DGR n. 2-5313 dell'8 luglio 2022)

È dotata di uno strumento di supporto

Osservatorio della montagna *(costituito nel 2020 - L.R. 14/2019)*

strumentale alla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Montagna del Piemonte
si configura come strumento

- di **conoscenza**
- di **monitoraggio** delle dinamiche socio-economiche, ambientali e territoriali
- di **valutazione** dei possibili **scenari tendenziali** (di sviluppo o di marginalizzazione)
- di **comunicazione e diffusione** della conoscenza prodotta

LA GOVERNANCE

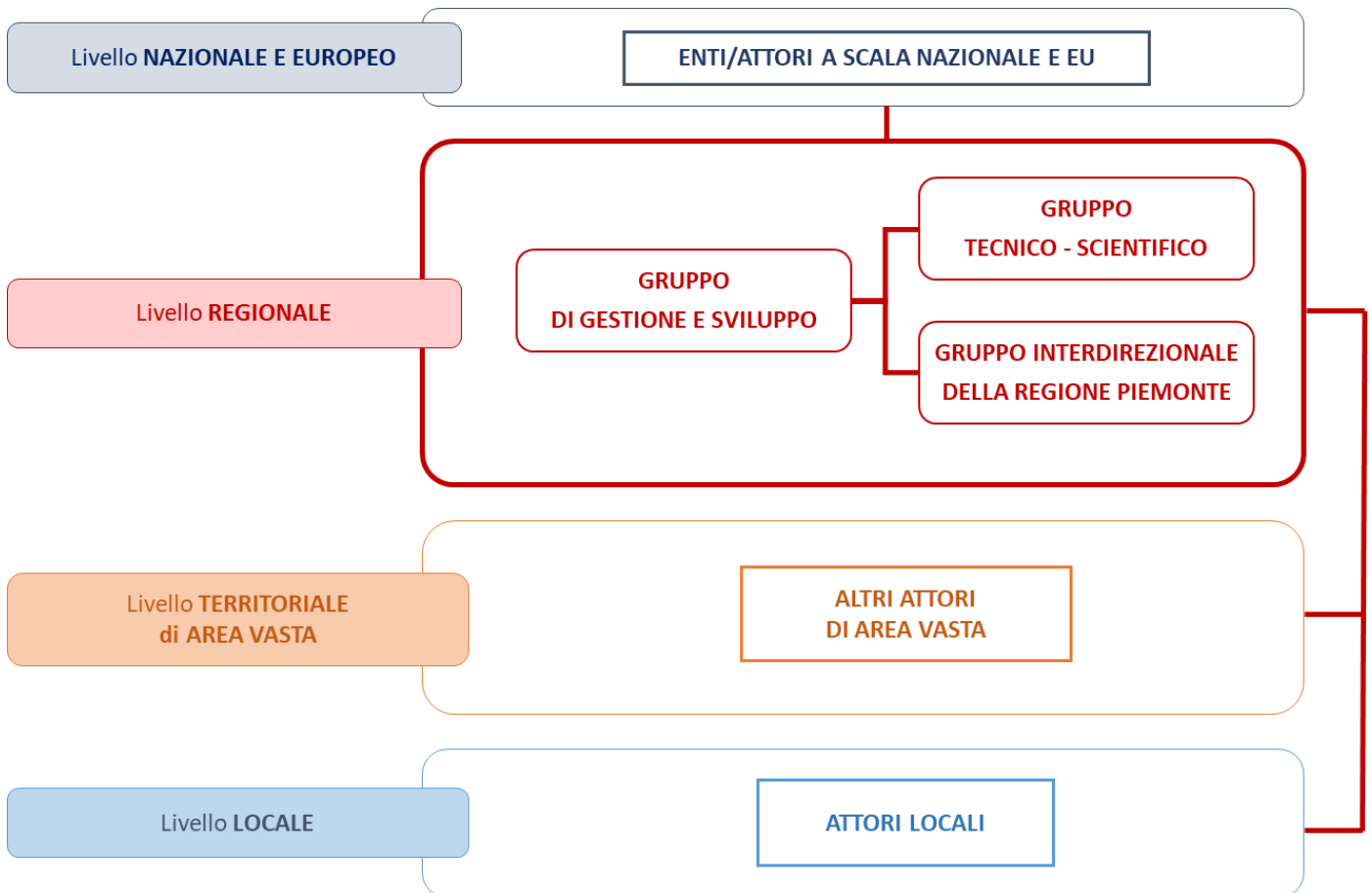


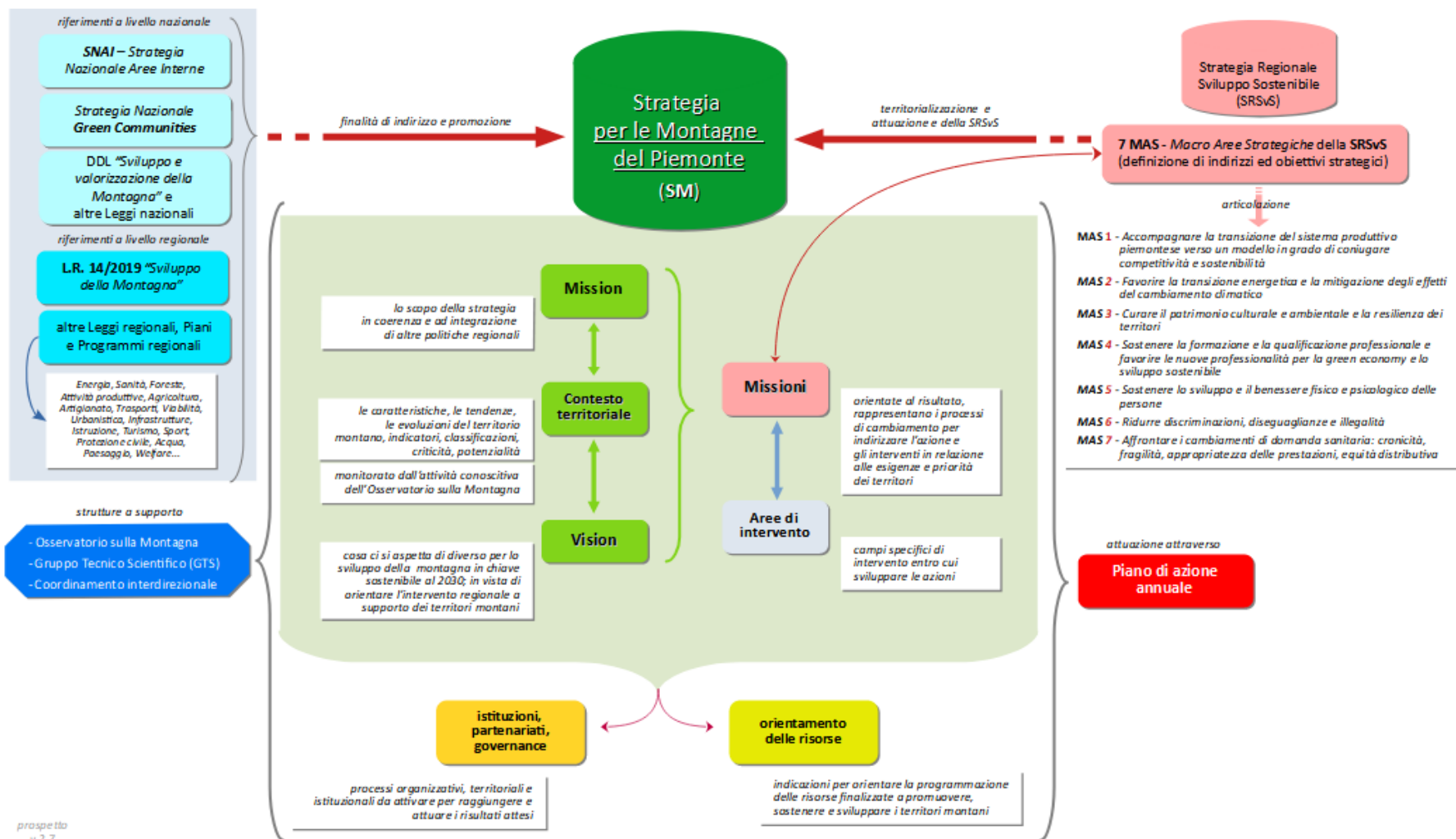
FIG. 1 – Schema concettuale dello Schema di Strategia per la Montagna



Schema di Strategia per le Montagne del Piemonte



Quadro di riferimento a supporto trasversale delle policy regionali, finalizzato ad orientare risorse e interventi di contrasto alle tendenze alla marginalizzazione e di valorizzazione e sviluppo dei territori montani in chiave sostenibile.



1. LA MISSION

Perché è necessaria una Strategia per la Montagna? Cosa deve fare la SM?

Orientare politiche e risorse

Costruire una governance multi-livello

attraverso **dialogo e confronto** per condividere il percorso delle **politiche per la montagna**

Integrare le politiche e le programmazioni regionali

in coerenza e attuazione degli **indirizzi europei e nazionali**



2. IL CONTESTO TERRITORIALE

A partire dai dati: la Montagna del Piemonte “in pillole”

51,5%

la superficie regionale in fascia montana
(classificazione regionale - Allegato 1)¹

che comprende **489 comuni** (il **41,4%** dei comuni piemontesi) con una popolazione di **656.018 abitanti**, il **15,6%** dei residenti della Regione; la **densità abitativa** in montagna corrisponde dunque a **50,2 ab/kmq**.

95%

i comuni montani con meno di 5.000 ab

che corrispondono a **465 comuni totali** (classificazione regionale).

63%

di comuni con indice
di Marginalità negativo

308 comuni (su 489 della classificazione regionale) hanno **indice di marginalità negativo** (al di sotto dello 0); comprendendo i territori a bassa, media o alta marginalità.

Se si considerano solo i **comuni con -5.000 ab**, quelli marginali sono **291**, il **63%** (CR 331/2022 *La marginalità della montagna italiana e del Piemonte*, IRES 2022).

-51,7%

di abitanti per comune
rispetto al resto del Piemonte

Se si considera la *classificazione ISTAT* (rif. Allegato 1), il numero dei comuni montani scende a **333**, il **28,2%** del totale regionale, che occupano il **43,2%** della **superficie territoriale**, in cui risiede **l'11,1% della popolazione**.

Rispetto al resto del Piemonte, i **comuni montani sono maggiormente estesi (+32%** della superficie territoriale occupata rispetto ai territori non montani), a fronte di un numero inferiore di abitanti per comune.

¹ La classificazione delle fasce altimetriche adottata fa riferimento alla suddivisione della DCR '88 e del PSR 07-13 che, a partire dalle superfici catastali, assegna a ciascun comune una classe univoca considerando “il territorio prevalente” (Rapporto *Le Montagne del Piemonte*, IRES 2019). Riferimento metodologico: Rapporto *La Montagna del Piemonte* (IRES, 2010) – Vedi Allegato 1

14,2%

del **reddito** totale regionale

Il **reddito medio pro-capite** (2020) della popolazione delle aree montane (*classificazione regionale*) è di **14.640,9€/ab** contro i **15.661€/ab** della **media regionale**.

11,2%

di **addetti** in montagna

In montagna (*classificazione regionale*) sono attive solo il **13,6%** delle **Unità locali** registrate in Piemonte (ISTAT 2020).

36,7%

di **boschi**

Sono **932.514** gli **ettari di bosco in Piemonte** che dal 2000 al 2016 hanno visto una **crescita del +6,5%**.

Se si considerano le diverse **superfici forestali** (boschi, arboricoltura da legno castagneti da frutto, aree arborate rade) si arriva a **976.953 ha** il **38,5%** del territorio regionale. La superficie destinata ad arboricoltura da legno è di **35.065 ha** (*dati Regione Piemonte, SIFOR, 2016*).

+5 ml mc/a

di volumi di legno

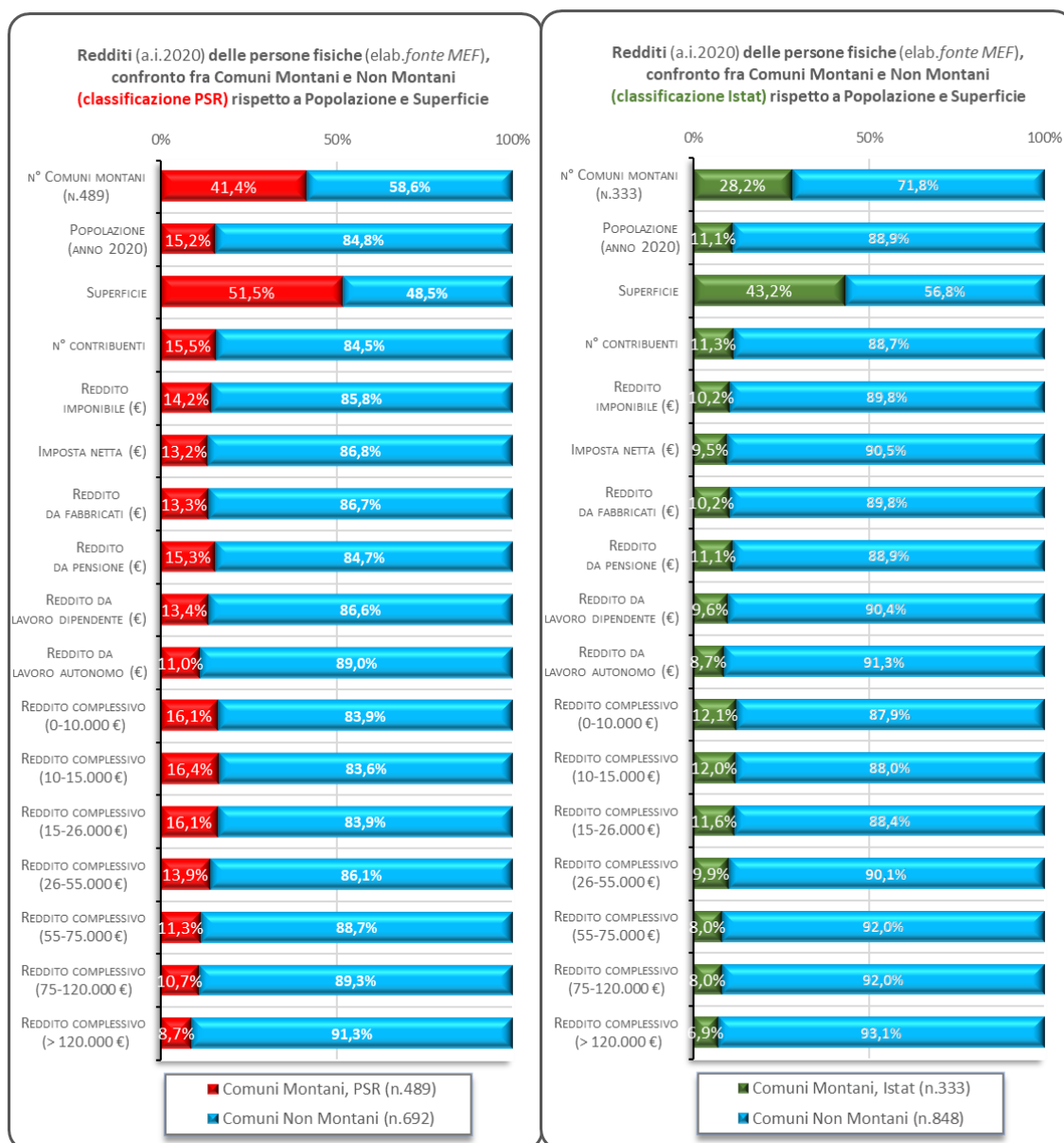
Dei **5 milioni mc/anno di volume di legno in crescita** (per un totale di volumi di legno presente nei boschi di 200 milioni mc), **1 milione** di mc **viene prelevato** (1/5) e di questi, l'**80%** è destinato ad **uso energetico** soprattutto riscaldamento domestico (*Regione Piemonte 2019*).

18%

di **aree protette** in Piemonte

contro il target EU del **30% da raggiungere al 2030** (*EU Biodiversity Strategy for 2030*)

FIG. 2 – Alcuni dati a confronto tra la classificazione regionale e nazionale (ISTAT) della montagna piemontese



[Classificazione regionale PSR] In Piemonte, nonostante i Comuni Montani occupino oltre metà (51,5%) del territorio regionale, il **Reddito delle persone fisiche** delle aree montane rappresenta appena un settimo (14,2%) del reddito dell'intero Piemonte. D'altra parte, i Contribuenti montani sono il 15,5% del totale regionale. Articolando il reddito per fasce di importo, al crescere dei valori, si amplia progressivamente il divario economico Montagna / Non Montagna: chi vive in montagna ha redditi mediamente inferiori. In Montagna, si nota inoltre un'incidenza maggiore del **Reddito da pensione** (15,3%) rispetto al **Reddito da lavoro dipendente** (13,4%); dato che rispecchia l'alto valore dell'indice di vecchiaia.

[Classificazione Istat]. I Comuni montani Istat (333), sono il 32% in meno della classificazione precedente (PSR: 489 comuni). Proporzionalmente al numero inferiore di comuni, si riduce anche l'incidenza del **reddito delle persone fisiche** (10,2%) rispetto al dato complessivo regionale.

Confrontando i **Redditi medi per contribuente** (totali e da pensione), i valori dei Comuni montani da PSR (20mila e 18mila€) sono di poco superiori a quelli dei Comuni montani Istat (in quanto i Comuni montani esclusi dalla classificazione Istat - in prevalenza Appenninici - hanno caratteristiche reddituali non dissimili dagli altri comuni montani).

In generale, rispetto ai Comuni non di montagna (collina e pianura), nei Comuni montani il **Reddito imponibile delle persone fisiche** è mediamente inferiore di 2.300€ (-11,4%); il **Reddito da pensione** inferiore di 1.860€ (-10,3%).

Fonte: elaborazioni su dati MEF-Dip. delle Finanze (2022), Dichiarazione dei redditi 2021 (A.I.2020)

Fonte: elaborazioni su dati MEF-Dip. delle Finanze (2022) Dichiarazione dei redditi 2021 (A.I.2020)

3. LA VISION

Cosa ci si aspetta di diverso da qui al 2030 per lo sviluppo dei territori montani in chiave sostenibile?

La Strategia per la Montagna deve

- **intervenire sulle tendenze di marginalizzazione;**
- **promuovere lo sviluppo sociale ed economico** e perseguire il **riequilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane, la salvaguardia del territorio e la valorizzazione delle risorse culturali e delle tradizioni locali** (art.1, comma 1);
- **garantire vivibilità e residenzialità** e favorire una adeguata attività di promozione, **tutela e valorizzazione del territorio montano**, del suo patrimonio umano, culturale e sociale in sinergia con il sistema culturale e dei servizi del territorio regionale, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile, della tutela dei beni comuni, della biodiversità, della protezione dell'ecosistema, della sicurezza idrogeologica (art.1, comma 2).



Nella costruzione della SM sono necessarie **conoscenze e letture integrate di natura «territoriale»**, che tengano conto delle **caratteristiche dei diversi territori montani**, da cui scaturiscono esigenze di politiche e azioni contestualizzate, in particolare rispetto a:

- i **problemi** (di marginalizzazione e quindi spopolamento, invecchiamento della popolazione, mancanza di servizi, di occupazione, di accessibilità, di connessioni digitali, ecc..; di gestione e manutenzione del territorio, ad es. dissesto idrogeologico, ecc...)
- le **potenzialità** (ad es. il capitale naturale e il capitale sociale)
- le **diverse tipologie di territorio** (sia dal punto di vista geo-morfologico, che socio-economico, ambientale, ma anche storico-culturale, ecc..)
- gli **spazi di relazione** tra poli (pedemontani o interni) e territorio circostante

La **Vision** della SM al 2030 deve essere orientata a guardare

Abitabilità

- la montagna come “luogo dell’abitare”, garantendo le condizioni per favorire l’abitabilità dei territori montani

orientando processi e policy per rivitalizzare le aree montane, in contrasto alle tendenze di marginalizzazione, e promuovere percorsi di promozione, valorizzazione e rigenerazione territoriale – nel rispetto della salvaguardia delle risorse naturali e del patrimonio storico-culturale - in grado di

- migliorare la vivibilità e residenzialità dei comuni montani attraverso un’offerta adeguata e accessibile ai servizi essenziali (istruzione e formazione, sanità, trasporto pubblico locale, connessioni digitali);
- favorire un’economia equa e sostenibile - occupazione di qualità e nuova imprenditorialità;
- garantire l’inclusione sociale;
- promuovere la cura, la sicurezza e il presidio dei territori montani.



Capitale naturale

- la montagna come “Risorsa” - capitale naturale

“L’intero stock di beni naturali – organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche – che contribuiscono a fornire beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l’uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell’ambiente stesso da cui sono generati” (Banca mondiale).

La nostra prosperità economica e il nostro benessere dipendono dal buono stato del capitale naturale, compresi gli ecosistemi che forniscono beni e servizi essenziali: terreni fertili, mari produttivi, acque potabili, aria pura, impollinazione, prevenzione delle alluvioni, regolazione del clima, ecc.

La perdita di biodiversità può indebolire un ecosistema, compromettendo la fornitura di tali servizi ecosistemici. Il ripristino degli ecosistemi degradati è spesso costoso e, in alcuni casi, i cambiamenti possono diventare irreversibili (MITE).

Il capitale naturale è inteso come bene comune, la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata e di cui riconoscere il valore di “servizio” per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società piemontese, e delle altre componenti del capitale territoriale, quali risorse collettive cruciali nell’attivazione di percorsi di sviluppo sostenibile. In questa chiave, il patrimonio ambientale e culturale, inteso come “valore” e non come “esternalità”, assume centralità e orienta la visione dello sviluppo socio-economico dei territori e la loro gestione, attraverso: la tutela di acque, suoli, biodiversità; la riduzione delle marginalità territoriali e la valorizzazione delle risorse culturali, paesaggistiche e ambientali (SRSvS).



- la **montagna come “Valore” storico-culturale, patrimonio** da salvaguardare e valorizzare

si intende

- il patrimonio **storico e culturale** come «**valore**» **collettivo**, al fine di **rafforzare identità e tradizioni locali**, ma anche **attrattività e competitività** dei territori montani, creando benessere e opportunità per le comunità locali;
- la «**messa a valore**» del **patrimonio culturale materiale e immateriale come volano di sviluppo locale**, a partire da:
 - Rete di strade e sentieri storici
 - Centri storici, frazioni e borgate con elevata rilevanza storico-culturale e loro patrimonio storico-architettonico
 - Luoghi della cultura: dai grandi contenitori (Forte Exilles, Fenestrelle, Pra Catinat...), agli Ecomusei, ai rifugi storici, ...
 - Diversità linguistiche e culturali e la storia delle tradizioni delle valli piemontesi; musei etnografici,...
 - ecc...



- la **montagna come “opportunità” di sviluppo imprenditoriale e occupazionale**, secondo una **nuova visione “produttiva”** della montagna

Da un lato **attrarre nuova imprenditorialità** e **creare nuove filiere produttive** della green economy (a partire dalla conversione delle aree produttive dismesse, investendo nella formazione, nell'occupazione di qualità, nella digitalizzazione, ecc...); dall'altro **convertire il tessuto produttivo esistente verso modelli più sostenibili** e di green economy, integrando economia circolare, innovazione sociale e tecnologica e promuovendo azioni di accompagnamento imprenditoriale.

In questa visione, in cui è fondamentale **l'integrazione e la diversificazione** delle attività, il sistema produttivo, nel suo complesso, acquisisce un **nuovo ruolo**, che non è solo quello di produrre beni, ma **restituire benefici** al territorio e alla comunità, abbracciando una **nuova prospettiva di sviluppo locale**, che è **economico e sociale**, e che può generare **cambiamenti «trasversali»** coinvolgendo diversi ambiti e settori (del welfare, del turismo, dell'innovazione tecnologica e sociale, della gestione di servizi eco-sistemici, per la transizione energetica, dei processi di economia circolare, ecc...).



- la **montagna dei “saperi”** (sistema delle conoscenze) e delle **“relazioni”** in cui valorizzare il **potenziale umano e generare nuovo capitale sociale secondo una visione “dinamica e aperta”**

La sostenibilità, vista in un processo di **ri-territorializzazione** è il risultato di molteplici **pratiche situate**, che si sedimentano attraverso movimenti to-down e bottom-up, costituiti da contrattazioni, scontri, scelte, riletture culturali e geografiche del territorio, motivazioni ambientali, economiche e di giustizia sociale e ricerca di un loro ri-equilibrio con il concorso di una pluralità di attori (Wenger, 1998). L'ipotesi è che il **capitale sociale** – inteso come **l'insieme delle reti di relazioni cooperative tra attori individuali e collettivi che si mobilitano in vista di uno scopo** – sia strettamente legato alle istituzioni politiche locali (Andreotti, 2009) e che la sua diffusione e il suo rafforzamento all'interno delle reti territoriali sia condizione necessaria ai fini di uno sviluppo locale sostenibile.

Il capitale sociale non si costruisce né si alimenta per decreto e neppure sulla base di singole azioni o investimenti tra loro scollegati, **può crescere se associato all'immaginario e all'inconscio collettivo, che permettono ai soggetti di riconoscersi in comunità più o meno ancorate a un territorio e, in forza di fiducia reciproca e apertura tra i diversi attori che la popolano, di esprimersi e generare progettualità per il futuro.**

Le reti di soggetti che possono alimentare la costruzione di capitale sociale sono spesso poco viste come **organizzazioni territoriali**, che richiedono attenzioni e cura per potersi sviluppare, come per esempio: **la condivisione di conoscenze, che si può realizzare con l'identificazione e l'interpretazione delle pratiche, la costituzione di comunità di saperi e di reti professionali; la creazione di spazi di confronto/interazione tra soggetti e competenze che alimentano la fiducia reciproca e la disponibilità a fare insieme investimenti progettuali** (Galetto, 2022).



Visione territoriale a partire dai poli

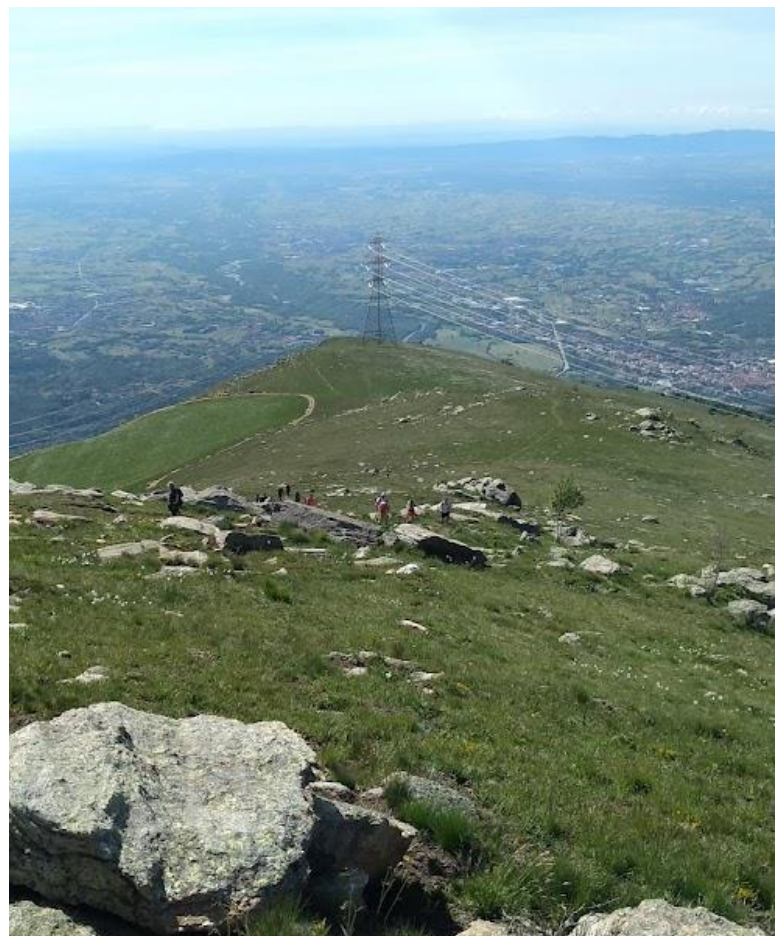
- la **montagna “integrata”** secondo una visione di sviluppo **territorializzata** e in funzione dello sviluppo di **sistemi relazionali complessi**

adottando una visione di sviluppo **territorializzata** a partire dai **poli urbani di riferimento, dagli spazi intermedi** (centri pedemontani o centri interni) – che rivestono un **ruolo organizzativo territoriale**, in funzione dello **sviluppo di sistemi relazionali complessi** (fra fondovalle/città e il resto del territorio montano).

Visione metro-montana

- la **“metro-montagna”**, mettendo al centro una **nuova visione di interdipendenza tra città e montagna**

un sistema di relazioni da realizzare, e/o rafforzare, esaltare e supportare, proficue sia per la città che per la montagna. **La metro-montagna** è da pensare come **uno spazio di relazioni** (supportate anche attraverso forme di cooperazioni che si sviluppano volontariamente tra città e territori montani), **per costruire rapporti vantaggiosi e di scambi complementari** (Dematteis, 2021). *Oggi, urbano e montano non sono più gli estremi territoriali di un sistema di dominanza-dipendenza, ma parti di un territorio nel quale si riconoscono connessioni che si fanno sempre più forti dal punto di vista del ripensamento culturale dei valori, degli aspetti fisici e funzionali, delle relazioni e dei flussi* (Corrado, Davico, 2020).



4. LE MISSIONI PER LE MONTAGNE DEL PIEMONTE

Quali sono le TRASFORMAZIONI e i RISULTATI a cui tendere al 2030 per lo sviluppo della Montagna?

Tenendo conto

- delle sfide di cambiamento, delle priorità e degli obiettivi di sviluppo sostenibile, contenuti nella **SRSvS del Piemonte**
- delle indicazioni della **LR 14/2019**
- delle indicazioni di **altre policy regionali**

nel presente documento vengono proposte le **Missioni per lo sviluppo sostenibile della Montagna del Piemonte**.

Le **Missioni, orientate al risultato**, costituiscono il **quadro di riferimento per orientare l'azione e gli interventi**, tenendo conto di una **visione di sviluppo sostenibile "territorializzata"** e integrando la montagna in un sistema policentrico regionale.

Le **MISSIONI** per le montagne del Piemonte, in relazione alle 7 Macro-Aree Strategiche - MAS della SRSvS, sono così strutturate:

MAS 1 - ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ

- | | |
|-----|--|
| 1.1 | SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE LA FILIERA BOSCO-LEGNO |
| 1.2 | SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE |
| 1.3 | SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE IL SISTEMA TURISTICO |
| 1.4 | RAFFORZARE E REALIZZARE IL COMMERCIO DI PROSSIMITÀ E MULTISERVIZIO |
| 1.5 | CONVERTIRE IL TESSUTO PRODUTTIVO INDUSTRIALE E ARTIGIANALE ESISTENTE VERSO MODELLI PIÙ SOSTENIBILI |

MAS 2 - FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA, L'ADATTAMENTO E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

2.1	AUMENTARE LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI
2.2	RIDURRE I CONSUMI DI ENERGIA E CONTRASTARE LE POVERTÀ ENERGETICHE
2.3	AUMENTARE L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL SISTEMA DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ
MAS 3 - CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI	
3.1	PRESERVARE E VALORIZZARE IL CAPITALE NATURALE E LA BIODIVERSITÀ
3.2	RIDURRE IL DEGRADO, L'ABBANDONO E IL CONSUMO DI SUOLO
3.3	RIDURRE GLI IMPATTI PROVOCATI DALLA PRODUZIONE DI RIFIUTI OTTIMIZZANDONE IL RECUPERO E RIUSO
3.4	RIDURRE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO, LA VULNERABILITÀ DEI TERRITORI E DIMINUIRE L'ESPOSIZIONE AI RISCHI AMBIENTALI E IDROGEOLOGICI
3.5	TUTELARE E PRESERVARE LA QUALITÀ DELLE RISORSE IDRICHE E LA CORRETTA GESTIONE DELLE ACQUE
3.6	RECUPERARE, RIFUNZIONALIZZARE E GESTIRE IL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE
3.7	AUMENTARE ACCESSIBILITÀ E INTERMODALITÀ DELLA VIABILITÀ ALPINA
3.8	AUMENTARE CONNETTIVITÀ E CONNESSONE
MAS 4 - SOSTENERE LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE	
4.1	ORIENTARE LA FORMAZIONE ALLE ESIGENZE DEL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE MONTANO
4.2	QUALIFICARE I LAVORATORI DEL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO LOCALE
MAS 5 - SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE	
5.1	GARANTIRE L'ACCESSO E LA QUALITÀ DELL'ISTRUZIONE E DELL'EDUCAZIONE
5.2	SVILUPPARE I SERVIZI PER L'INFANZIA E LA CONCILIAZIONE CASA-LAVORO
5.3	SVILUPPARE STRUMENTI E RETI PER RISPONDERE AI BISOGNI DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI POPOLAZIONE
MAS 6 - RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ	
6.1	RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E LA MARGINALIZZAZIONE SOCIALE
MAS 7 - AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA	
7.1	GARANTIRE L'ACCESSO ALLE CURE E POTENZIARE LA RETE DEI PRESIDI E DEI SERVIZI SANITARI E SOCIO-SANITARI
7.2	RIORGANIZZARE, ADEGUARE E AMMODERNARE LE STRUTTURE LE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE e I SERVIZI COLLEGATI

MAS 1 - ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ

Questa macro-area strategica della SRSvS orienta la conversione del sistema produttivo e lo sviluppo di nuova imprenditorialità che sappia coniugare “economia circolare”, “innovazione tecnologica e sociale” in un quadro di rinnovamento e rilancio complessivo del Piemonte. La conversione del sistema produttivo, in generale, richiede di investire in cambiamenti graduali fondati su attente analisi delle condizioni che li rendono possibili, nell’ottica di ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale, aumentando la competitività e contestualmente riducendo gli impatti sull’ambiente e le diseguaglianze sociali.

11,2%

addetti alle UL

In montagna le unità locali registrate sono **48.313**, il **13,6%** del totale regionale, in cui sono occupati **151.293 addetti**, l’**11,2%** del totale regionale (ISTAT, 2020)

40,9%

addetti nelle cave

Il comparto estrattivo, da cave e miniere, è quello che occupa la percentuale maggiore di addetti rispetto alla media regionale, segue l’**industria del legno con il 25%** degli addetti sul totale regionale (dello stesso comparto) e il **settore alberghiero** (ISTAT, 2020)

12,8%

unità locali nel commercio

In montagna il numero di attività commerciali rappresenta solo il 12,8% del commercio regionale; con un numero di addetti pari a **25.929**, il **10,7%** rispetto agli addetti nel commercio del Piemonte, di cui 6.406 impiegati nel commercio all’ingrosso (8,9% del tot regionale) e **16.277 al dettaglio** (11,9% del tot regionale nello stesso comparto) (ISTAT, 2020)

16,3%

imprese attive dell’artigianato

In montagna le imprese dell’artigianato sono **18.822** (16,3% del tot regionale); qui sono impiegati **37.760** addetti (in calo negli ultimi 10 anni 2010-20). Nel 2020 si sono registrate **999 nuove imprese**, mentre **1.230** sono le **attività dell’artigianato cessate** (Oss. regionale artigianato 2020)

6,4%

SAU biologica

In Piemonte la superficie agricola utilizzata (SAU) coltivata con il metodo biologico ha raggiunto solo il 5,5% della SAU tot; in montagna è leggermente più alta (6,4%) ma i valori sono comunque troppo bassi rispetto alla quota del **25% del target EU** (FarmToFork Strategy EU) (Anagrafe agricola unica, 2020)

29,2%

aziende biologiche regionali

In montagna, inoltre, le aziende biologiche sono **1.618** su un totale regionale di **5.550**; la SAU a bio è di **15.536 ha**, il **31,7% della SAU bio del Piemonte** (Anagrafe agricola unica, 2020)

COMMERCIO



**REGIONE
PIEMONTE**

Comuni di montagna, presenza di esercizi commerciali di generi alimentari
(somma per Comune di Imprese registrate, per specifico codice Ateco, anno 2020)

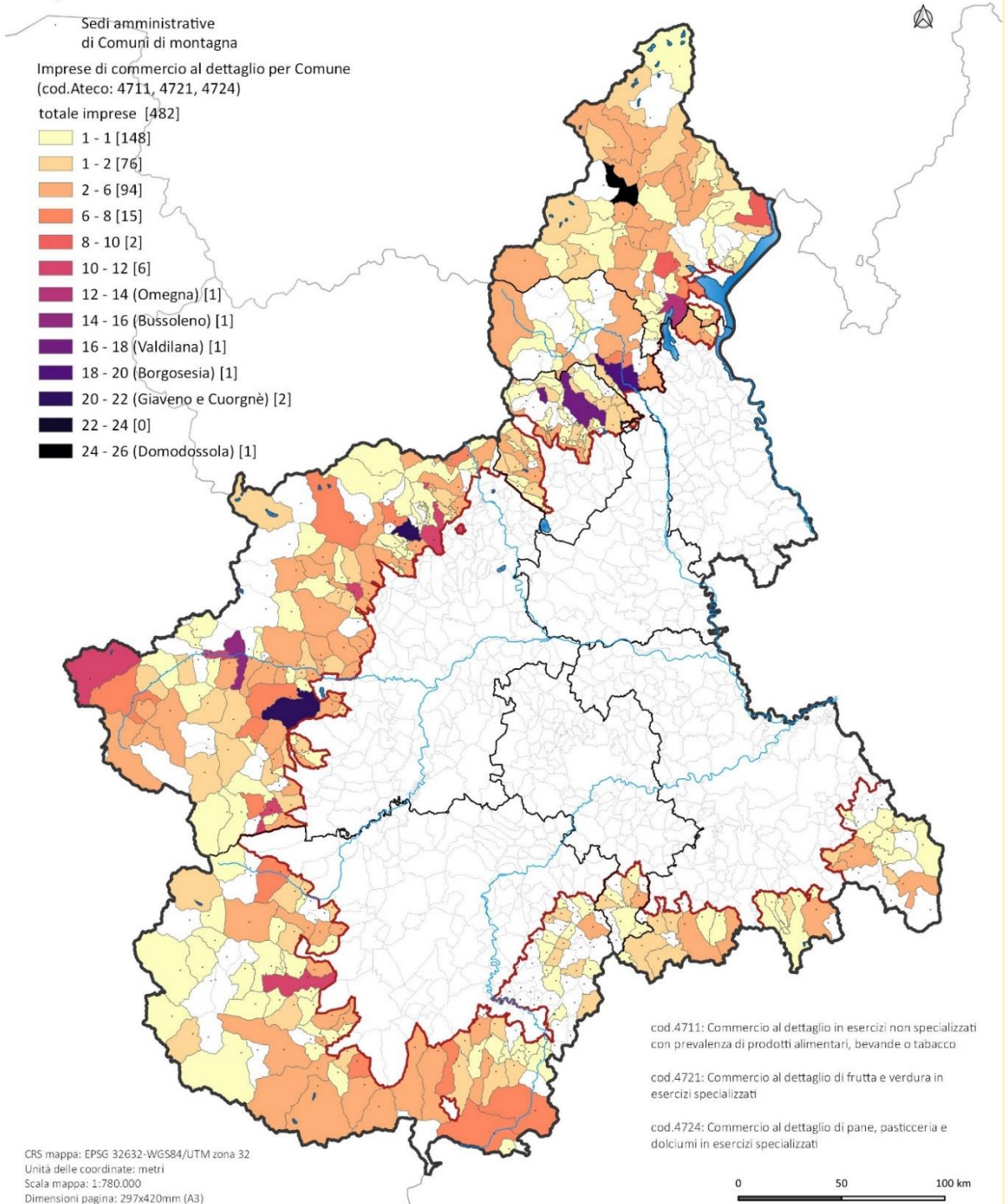
Legenda:

Sedi amministrative
di Comuni di montagna

Imprese di commercio al dettaglio per Comune
(cod. Ateco: 4711, 4721, 4724)

totale imprese [482]

- 1 - 1 [148]
- 1 - 2 [76]
- 2 - 6 [94]
- 6 - 8 [15]
- 8 - 10 [2]
- 10 - 12 [6]
- 12 - 14 (Omegna) [1]
- 14 - 16 (Bussoleno) [1]
- 16 - 18 (Valdilana) [1]
- 18 - 20 (Borgosesia) [1]
- 20 - 22 (Giaveno e Cuorgnè) [2]
- 22 - 24 [0]
- 24 - 26 (Domodossola) [1]



cod.4711: Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari, bevande o tabacco

cod.4721: Commercio al dettaglio di frutta e verdura in esercizi specializzati

cod.4724: Commercio al dettaglio di pane, pasticceria e dolci in esercizi specializzati

CRS mappa: EPSG: 32632-WGS84/UTM zona 32
Unità delle coordinate: metri
Scala mappa: 1:780.000
Dimensioni pagina: 297x420mm (A3)








Fonte: elaborazioni Settore "Sviluppo della Montagna" su dati Registro Imprese
Sfondi: BDTRE Regione Piemonte, Istat, OSM monochrome

BOSCO-LEGNO



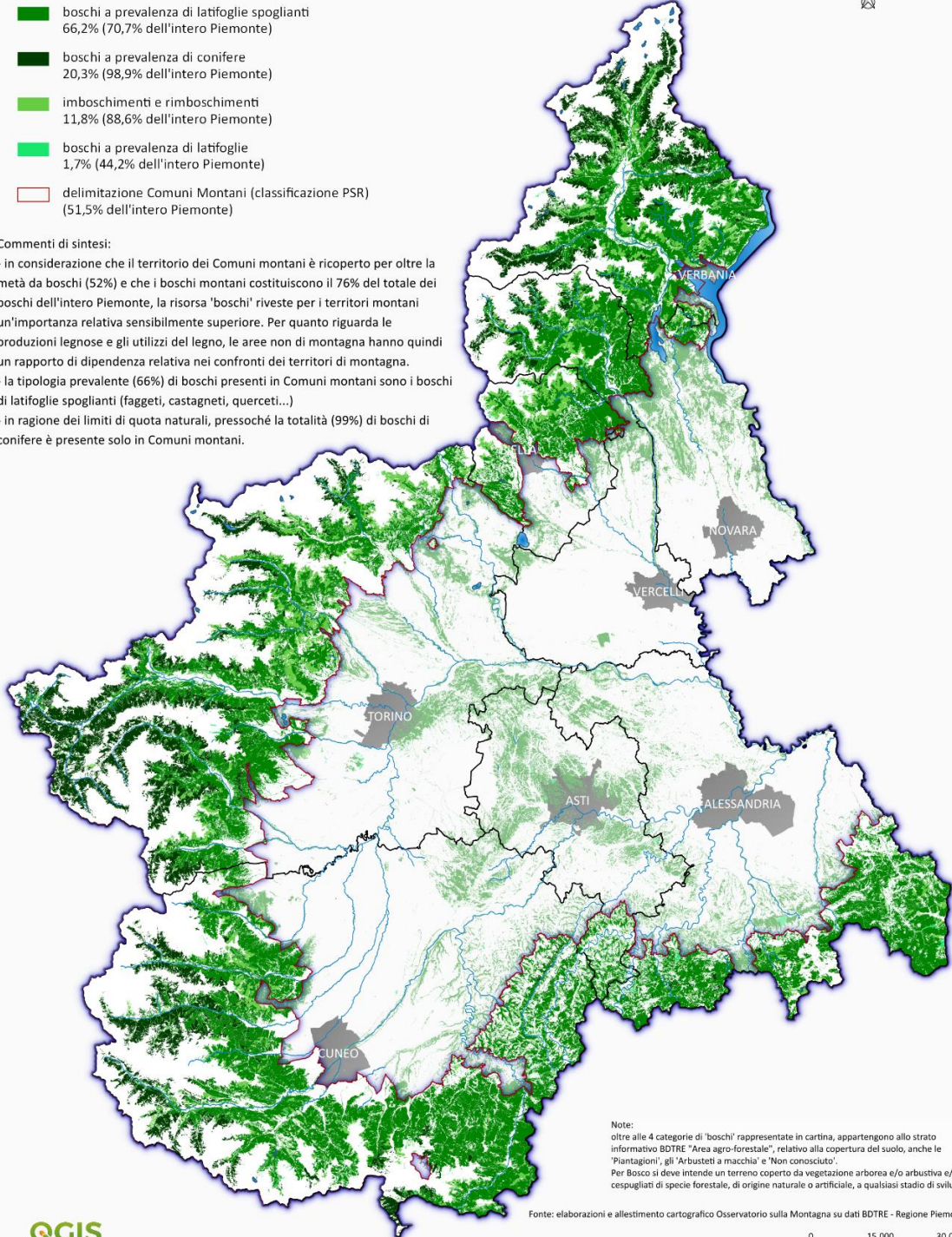
Comuni montani, copertura forestale del suolo per tipologia di Boschi

Comuni montani, distribuzione % delle tipologie di Bosco e rappresentanza % di tipologia rispetto all'intero Piemonte

-  boschi a prevalenza di latifoglie spoglianti
66,2% (70,7% dell'intero Piemonte)
-  boschi a prevalenza di conifere
20,3% (98,9% dell'intero Piemonte)
-  imboschimenti e rimboschimenti
11,8% (88,6% dell'intero Piemonte)
-  boschi a prevalenza di latifoglie
1,7% (44,2% dell'intero Piemonte)
-  delimitazione Comuni Montani (classificazione PSR)
(51,5% dell'intero Piemonte)

Commenti di sintesi:

- in considerazione che il territorio dei Comuni montani è ricoperto per oltre la metà da boschi (52%) e che i boschi montani costituiscono il 76% del totale dei boschi dell'intero Piemonte, la risorsa 'boschi' riveste per i territori montani un'importanza relativa sensibilmente superiore. Per quanto riguarda le produzioni legnose e gli utilizzi del legno, le aree non di montagna hanno quindi un rapporto di dipendenza relativa nei confronti dei territori di montagna.
- la tipologia prevalente (66%) di boschi presenti in Comuni montani sono i boschi di latifoglie spoglianti (faggeti, castagneti, querceti...)
- in ragione dei limiti di quota naturali, pressoché la totalità (99%) di boschi di conifere è presente solo in Comuni montani.



Note:
oltre alle 4 categorie di 'boschi' rappresentate in cartina, appartengono allo strato informativo BDTRE "Area agro-forestale", relativo alla copertura del suolo, anche le "Piantagioni", gli "Arbusteti a macchia" e "Non conosciuto".
Per Bosco si deve intendere un terreno coperto da vegetazione arborea e/o arbustiva e/o cespugliati di specie forestale, di origine naturale o artificiale, a qualsiasi stadio di sviluppo.

Fonte: elaborazioni e allestimento cartografico Osservatorio sulla Montagna su dati BDTRE - Regione Piemonte

0 15.000 30.000 m

formato di stampa mappa A3; EPSG 3857

QGIS

1.1 SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE LA FILIERA BOSCO-LEGNO

In montagna le superfici forestali occupano circa il 70% della superficie territoriale. Le foreste sono una fonte di **materie prime rinnovabili per usi energetici** (rif. *Missione 2.1*), per l'**edilizia**, per l'**artigianato**, per il settore della carta, ecc..Tuttavia, in Piemonte, del volume di legno (totale 200 milioni di mc) in crescita annualmente di 5 milioni mc/anno, solo 1 milione di mc viene prelevato (1/5); l'80% è destinato ad uso energetico soprattutto riscaldamento domestico e solo il restante 20% ad usi durevoli (*Regione Piemonte, 2019*).

La Missione mira a valorizzare e promuovere lo **sviluppo locale del comparto forestale**, collegato all'utilizzo del legno come materia prima rinnovabile, allo sviluppo socio-economico dei territori montani e ai servizi eco-sistemici conseguenti a una più corretta pianificazione e gestione delle silvocolture. La missione propone un approccio circolare tra gestione del bosco; difesa e la protezione idrogeologica e dai rischi; valori e servizi ecosistemici; aspetti energetici a scala locale, produzione di energia dal legno di qualità in modo sostenibile e pulito, contribuendo alla decarbonizzazione; produzione di qualità per edilizia e artigianato; innovazione tecnica, imprenditoriale e culturale; infrastrutturazione produttiva; creazione di posti di lavoro e conseguente abitabilità del territorio. Un tema «olistico», che esprime una nuova visione della montagna.

Per raggiungere questi risultati è necessario intervenire su più aspetti: **valorizzare la risorsa forestale** disponibile localmente; migliorare gli aspetti organizzativi connessi all'**innovazione**, alla **gestione** delle foreste (incluso il sottobosco, anche per prevenire e contrastare gli incendi boschivi) e allo **sfruttamento sostenibile** della risorsa forestale; contrastare l'elevato **frazionamento delle proprietà boschive** e migliorare le **connessioni** e l'**accessibilità** (viabilità di servizio alle proprietà boschive); incidere su una migliore **gestione della filiera corta** bosco-legno, puntando anche sull'aumento delle **imprese forestali locali di qualità**, compatibilmente a un uso sostenibile della risorsa forestale; sostenere i proprietari dei boschi per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e rafforzare i processi aggregativi tra gli operatori forestali, sviluppare la ricerca applicata.

Una gestione corretta e sostenibile dei boschi e delle foreste contribuisce inoltre alla **protezione del territorio** dai pericoli naturali (come valanghe, frane, ecc...), dall'erosione del suolo (ad es. in montagna durante le piogge); le foreste assorbono parte delle precipitazioni e riducono le portate di piena dei corsi d'acqua, contribuiscono alla mitigazione climatica assorbendo CO₂ (in Piemonte i boschi fissano nel legno 5 milioni di tonnellate di CO₂ eq all'anno). Investire in politiche forestali significa, dunque, anche intervenire per la difesa del suolo, delle risorse idriche e dei servizi eco-sistemici (rif. *MAS 3*), ottenendo così benefici non solo economici, ma anche ecologici e sociali.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
1.1	SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE LA FILIERA BOSCO-LEGNO	Multifunzionalità delle foreste; Utilizzo del legno locale nell'artigianato e nell'edilizia; Promozione della certificazione delle foreste; Recupero e gestione delle foreste abbandonate; Nuove forme associative forestali.

1.2 SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE

La Missione riguarda la **conversione del sistema agricolo e zootecnico** verso nuovi modelli più sostenibili, al fine di **sviluppare, innovare e qualificare l'intero sistema agro-alimentare**, promuovendo la ristrutturazione aziendale, l'innovazione e la riconversione produttiva, tenendo conto dei contesti sociali. In questa visione l'agricoltura e la zootecnia assumono una pluralità di significati, correlati tra loro, non solo legati allo sviluppo economico (per la produzione di generi alimentari), ma anche in relazione alla dimensione ambientale (per non compromettere ulteriormente l'ambiente naturale, per contrastare la produzione di rifiuti, per la manutenzione del paesaggio, ecc.) e sociale (per sostenere la sicurezza alimentare, la salute delle persone, la produzione cibo sano e di qualità, per contrastare gli sprechi alimentari, per promuovere le risorse culturali locali,...).

La Missione mira a incentivare il **processo di conversione del sistema agro-alimentare**, riconoscendone la rilevanza e le funzioni ambientali, sociali ed economiche, la **valorizzazione del patrimonio agropastorale**, lo **sviluppo e l'ammodernamento dei settori** (agricolo e zootecnico), la promozione dei **prodotti di montagna** e la **sicurezza alimentare, la costruzione di filiere metromontane**, attraverso ad esempio: l'aumento del numero di aziende agricole certificate bio e della superficie coltivata con metodo biologico (rif. [FarmtoFork Strategy](#) - target 25%); l'aumento delle superfici pascolabili, degli alpeggi in quota e delle imprese zootecniche certificate che consentano la tracciabilità degli animali, del loro benessere e salute, dei loro prodotti e dei mangimi; nonché la riduzione di pesticidi e fitofarmaci; la riduzione della perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici; la valorizzazione di produzioni di qualità, biologiche e tipiche delle aree montane (anche sostenendo il recupero delle varietà antiche e locali, con particolare attenzione alle produzioni/tradizioni che in alcune aree si stanno perdendo come ad es. il «formaggio d'alpeggio»); il miglioramento e la manutenzione delle zone a destinazione agro-silvo-pastorale, anche in funzione della manutenzione del paesaggio; nuove misure per favorire l'adattamento agli effetti del cambiamento climatico (siccità/eventi alluvionali ecc.); ecc.

Tra le sfide: l'elevato grado di frammentazione e polverizzazione delle piccole aziende di montagna; le difficoltà legate alle infrastrutture, e quindi alle connessioni viarie (nelle aree più marginali) e alla logistica; il lento ricambio generazionale, l'abbandono della popolazione; l'abbandono delle attività agropastorali; la scarsa propensione delle aziende ad introdurre innovazioni; le emissioni inquinanti prodotte dalle attività agricole e zootecniche, la produzione di rifiuti e lo scarso sviluppo dell'economia circolare.

Il modello aziendale tradizionale non è più sostenibile; è necessario guardare a un'azienda che sia sostenibile e multifunzionale, che oltre a produrre beni alimentari, offra anche servizi, di natura sociale, culturale, educativo-formativa, turistico-ricettiva, ..., e che sia in relazione e integrata con il contesto territoriale.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
1.2	SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE	Conversione delle aziende agricole e zootecniche; Multifunzionalità delle imprese agricole; Produzioni di qualità, biologiche e tipiche (eccellenze dei territori, incluse le produzioni di nicchia); Reti di cooperazione tra l'imprenditorialità agricola, la distribuzione commerciale e altri servizi; Ammodernamento del sistema pubblico e privato di alpeggi.

1.3 SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE IL SISTEMA TURISTICO

Nelle terre alte piemontesi, il turismo si presenta fortemente variegato: vi sono aree con forme di turismo maturo, aree di totale wilderness vocate al turismo naturalistico. In mezzo ci sono forme di turismo innovativo e turismo dolce e/o esperienziale. Per specifici ambiti montani del Piemonte, il turismo è stato causa-effetto della loro crescita economica - si pensi nello specifico ai distretti turistici - ed è tuttora, per alcuni, la principale, se non unica, fonte di ricchezza. Oggi, però, a fronte degli effetti del cambiamento climatico e del cambio di paradigma dettato dalla transizione ecologica ed energetica, alcuni modelli di business tradizionali andrebbero ripensati, sia rispetto all'impatto ambientale, ma anche alle ricadute economiche.

La Missione mira allo sviluppo di un turismo che sia **sostenibile, multisetoriale, destagionalizzato, in sicurezza**, capace di promuovere un'**offerta integrata, di prodotti e di servizi, strettamente correlato alle specificità dei luoghi e delle comunità**; supportato anche dalla diffusione di nuovi concetti di business (es. turismo esperienziale) e da una rinnovata idea di cultura alpina contemporanea. Un modello di turismo **inclusivo, fruibile e accessibile** a tutti, supportato anche dalle **tecnologie digitali** (rif. *Missione 3.8*). In questa visione, la località turistica diventa un «ecosistema distintivo», una «piattaforma connettiva». Realizzare la **rete** del turismo sostenibile significa connettere le **attività sportive**, dell'**outdoor** con la **fruizione del patrimonio naturalistico e storico-culturale**, della **rete sentieristica**, delle tradizioni, dell'**enogastronomia** dei prodotti e delle eccellenze dei territori, anche tramite la valorizzazione dei consorzi degli operatori turistici e il coinvolgimento delle comunità locali. Il turismo presuppone buoni livelli di vivibilità dei luoghi e non va innestato a prescindere da questi. Il nuovo modello tiene conto della correlazione con le altre politiche/missioni.

Il potenziamento dei servizi, ad esempio, pensato solo in funzione dei flussi turistici e in alcuni periodi specifici dell'anno, non genera sviluppo per le comunità. I servizi andrebbero prima differenziati, quelli a supporto dei residenti e quelli per i turisti, e poi potenziati a seconda delle diverse esigenze, ad esempio intervenendo sulla **mobilità** e su un'**offerta di trasporto integrata**. Il turismo va dunque ripensato e qualificato in funzione delle caratteristiche e dello sviluppo socio-economico delle comunità locali, creando **nuove opportunità occupazionali**, di **fare impresa**, di **fare rete**; va ripensato come una **componente aggiuntiva** che concorre, insieme ad altre (servizi, trasporti, digitale, ...), allo **sviluppo dei territori in chiave sostenibile** (e non come business principale di crescita economica o come l'unico rimedio per rivitalizzare le aree marginali). Il turismo è infatti una componente trasversale con ricadute sull'intera economia del territorio, definibile come "ecosistema turistico", composto dalle imprese turistiche e da tutto il sistema di servizi e imprese ad esse connesse.

Una transizione verso una nuova imprenditorialità turistica dovrebbe da un lato (oltre ai servizi offerti) trarre vantaggio dalle peculiarità locali (ambiente, paesaggio, enogastronomia, ecc.), dall'altro lato restituire alla comunità servizi per la popolazione locale. Lo sviluppo di un turismo sostenibile deve essere legata a servizi (quali rete internet, assistenza sanitaria, trasporti efficienti e sostenibili, ecc.), in grado di generare benefici ai residenti, ai villeggianti ed ai turisti.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
1.3	SVILUPPARE, INNOVARE E QUALIFICARE IL SISTEMA TURISTICO	Rete e iniziative dell'outdoor e dei servizi accessori; Valorizzazione del patrimonio socio-storico-culturale; Filiere/reti di imprese, dei consorzi turistici e operatori del settore per lo sviluppo di un'offerta turistica green ed ecosostenibile; Qualificazione e valorizzazione dell'enogastronomia in un'ottica di integrazione; Sviluppo e qualificazione della ricettività; Sicurezza in montagna; Differenziazione e potenziamento dei servizi a supporto di residenti e turisti; Dotazioni e servizi digitali per la valorizzazione delle risorse turistiche, culturali e

		naturalistiche delle aree marginali, integrate alla realizzazione di opere e infrastrutture pubbliche per lo sviluppo locale; Reti di fruizione tra strutture e punti di interesse storico-linguistico-culturali e delle tratte storiche ferroviarie; Riqualificazione sostenibile e processi di conversione dei comprensori sciistici di mezza e bassa quota; Iniziative culturali all'interno dei «grandi contenitori» per un pubblico sovra-locale (es. gradi eventi culturali);...
--	--	--

1.4 RAFFORZARE E REALIZZARE IL COMMERCIO DI PROSSIMITÀ E MULTISERVIZIO

L'assenza di servizi commerciali in montagna è una delle principali cause di marginalizzazione. La **desertificazione commerciale** rappresenta uno degli ostacoli maggiori allo sviluppo socio-economico di molte aree montane del Piemonte. Il commercio non è solo un'attività ma è una componente fondamentale per garantire l'abitabilità e la vivibilità della montagna, di servizio alle comunità locali e al territorio.

Se da un lato la desertificazione commerciale è anche una conseguenza dell'invecchiamento e dello spopolamento della popolazione, dall'altro, a sua volta, la chiusura di attività commerciali e servizi di prossimità ha generato via via un allontanamento e abbandono dalle terre alte, da parte della popolazione e, di conseguenza, delle altre attività economiche.

La Missione mira dunque a **ridurre il fenomeno della desertificazione commerciale**, potenziare i servizi commerciali (negozi di prossimità, mercati, ecc.), promuovendo la riconversione e la multifunzionalità del commercio e migliorare la localizzazione per garantire una più capillare copertura a livello territoriale.

Secondo la visione della SM, l'obiettivo è quello di promuovere, e garantire in maniera equilibrata, lo sviluppo di **centri multiservizi**, pensati come uno **spazio multifunzionale** (anche attraverso convenzioni con Poste Italiane, Istituti di credito, ecc...), a servizio delle comunità locali - in grado di offrire e rendere disponibili servizi di diverso tipo (non solo commerciale) - ma anche come uno **spazio di aggregazione**.

Infine, un altro obiettivo è quello di mettere in relazione il commercio di prossimità (a servizio prioritariamente dei residenti) con il sistema turistico (ad es. inserendo le **botteghe dei servizi** all'interno dei circuiti turistici).

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
1.4	RAFFORZARE E REALIZZARE IL COMMERCIO DI PROSSIMITÀ E MULTISERVIZIO	Distretti diffusi del commercio; Centri multiservizi; Sviluppo di reti distributive e reti di acquisto che valorizzino la stagionalità dei prodotti e la provenienza locale; Servizi commerciali "itineranti"; ...

1.5 CONVERTIRE IL TESSUTO PRODUTTIVO INDUSTRIALE E ARTIGIANALE ESISTENTE VERSO MODELLI PIÙ SOSTENIBILI

La Missione mira a promuovere la **conversione del tessuto produttivo esistente** verso nuovi **modelli produttivi sostenibili**, che adottano pratiche di **economia circolare**, che sono pro-attivi nel campo dell'innovazione tecnologica e sociale, che sono attenti al benessere dei lavoratori e alla qualità delle condizioni lavorative, che puntano "al risparmio" (energetico, idrico, di fitofarmaci, ...), ecc. Si tratta di **creare nuove filiere circolari** di montagna e di avviare **processi di trasformazione e riqualificazione delle imprese industriali e artigianali presenti** - di prodotti e processi produttivi - per accelerare o intensificare la chiusura dei cicli produttivi e generare valore dagli scarti delle produzioni, supportando e orientando, in particolare, le piccole e medie imprese montane verso un processo di transizione di questo tipo.

Al contempo è necessario lavorare sulle **figure professionali** e sulle **nuove competenze**, qualificando i lavoratori delle imprese montane presenti e promuovendo e intensificando la formazione per nuove professionalità in grado di rispondere alle esigenze della transizione verso la green e circular economy (rif. MAS 4), compatibilmente e coerentemente alle esigenze dei territori montani.

La Missione mira a **promuovere lo sviluppo imprenditoriale e occupazionale** dei territori montani, **l'integrazione e la diversificazione** delle attività, affrontando, da un lato, l'esigenza di **creare le condizioni** necessarie per il **mantenimento** e la **conversione** delle imprese presenti – anche valorizzando e recuperando vecchie attività artigianali e i mestieri tipici di montagna - **sviluppare forme di bioeconomia** e dall'altro, di **attrarre nuove imprese** da insediare, secondo una nuova visione "produttiva" della montagna, che sappia coniugare competitività e sostenibilità - economia circolare, innovazione tecnologica e sociale, riducendo gli impatti sull'ambiente e le disuguaglianze sociali - compatibilmente alle caratteristiche dei territori montani - sostenendo anche gli investimenti nella formazione, nella digitalizzazione, promuovendo azioni di accompagnamento imprenditoriale, ecc.

A tutto questo si lega il tema della **logistica**, che è parte fondamentale del processo produttivo di aziende e imprese. Il sistema logistico influenza e si connette al sistema dei trasporti, alle imprese e al lavoro, centrali per accrescere la competitività dei territori e influenzare lo sviluppo socio-economico. La sfida è quella di contribuire a ridurre lo stagnamento di una mono-vocazione economica (turistico-ricettivo e agro-silvo-pastorale); gli ostacoli che bloccano lo sviluppo di nuove filiere produttive in montagna e la permanenza e/o il rafforzamento di quelle esistenti; le tendenze di marginalizzazione, affrontando il problema della disoccupazione e degli squilibri delle condizioni socio-economiche delle popolazioni montane.

La Missione mira dunque a **supportare le imprese di montagna e delle basse valli** (presenti e di nuovo insediamento) per rivitalizzare l'economia locale, guardando il sistema produttivo con un duplice ruolo, oltre che produrre beni, anche restituire benefici al territorio e alla comunità, abbracciando una nuova prospettiva di sviluppo locale, che è economico e sociale.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
1.5	CONVERTIRE IL TESSUTO PRODUTTIVO INDUSTRIALE E ARTIGIANALE ESISTENTE VERSO MODELLI PIÙ SOSTENIBILI	Strumenti a sostegno della conversione delle imprese e degli operatori; Rifunzionalizzazione di capannoni/aree industriali dismesse; Reti di ricerca e sviluppo (es. poli di innovazione)

MAS 2 - FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA, L'ADATTAMENTO E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Con la transizione energetica si intende contribuire a ridurre le emissioni climalteranti e le emissioni inquinanti, ad assicurare energia a prezzi ragionevoli, a creare nuove opportunità di crescita e occupazione, a garantire una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento energetico e a ridurre la dipendenza dalle importazioni dai territori limitrofi.

Le priorità di intervento riguardano: la riduzione dei consumi, l'aumento dell'efficienza energetica, la sostituzione progressiva delle fonti fossili con fonti rinnovabili sostenibili, la promozione e facilitazione della conversione dei trasporti e della mobilità in chiave più sostenibile e un cambio di paradigma nell'organizzazione della generazione elettrica e da un modello centralizzato ad un modello di generazione distribuita in cui le fonti rinnovabili assumono un ruolo di primo piano in una diversa organizzazione del mercato.

A livello regionale (dati SRSvS)

43,5%

Energia elettrica da fonti rinnovabili

(ISTAT dati TERNA, 2020)

21,7%

Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia

(ISTAT-SDG dati GSE, 2020)

20,6%

Quota di energia da fonti rinnovabili (escluso settore trasporti) in percentuale del consumo finale lordo di energia

(ISTAT-SDG dati GSE, 2020)

18,5%

Quota rinnovabili nel settore termico (usi per riscaldamento e raffrescamento)

(ISTAT-SDG dati GSE, 2020)

10,6%

Quota rinnovabili nei trasporti

(ISTAT-SDG dati GSE, 2020)

300 impianti

Bioenergie (biogas, biomasse liquide, biomasse solide e rifiuti) – numero di impianti a bioenergie incentivati dal GSE
218 biogas
32 biomasse liquide
47 biomasse solide
3 rifiuti

(PAEAR, Regione Piemonte, dati TERNA, 2019)

Dati non disponibili a livello comunale

109.057

veicoli/giorno

Il traffico giornaliero conta di 109.057 veicoli al giorno, circolanti nei comuni di montagna, che corrisponde al **29% del traffico totale regionale** (Regione Piemonte, 2019); il **tasso di motorizzazione** raggiunge una quota del **722** pari alla media regionale (Anci, 2019)

1.097kt/a

CO2 eq da traffico veicolare

In Piemonte le emissioni di CO2eq registrate da traffico veicolare sono 8.775kt/a; di queste il **12,5%** sono emesse in montagna. A queste si aggiungono: 4402,97 t/a di NOx, 880,42 t/a di PM10, 127,2 t/a di CH4 e 36,2 t/a di NH3 (Arpa, 2015)

31%

autoveicoli Euro 0-3

In montagna il numero di autoveicoli euro 0,1,2 e 3 sono il 31% degli autoveicoli tot registrati; nella media regionale la quota scende a 28%. Per quanto riguarda i veicoli industriali, euro 0-3 in montagna la quota è superiore e raggiunge il 55,8%; nella media regionale si attesta al 51% (Anci, 2019)

68,9%

autoveicoli Euro 4-6

In montagna la quota dei veicoli euro 4,5 e 6 raggiunge il 69%; nella media regionale arriva al 71,8%. Per i veicoli industriali la quota degli euro 4-6 arriva al 44%, contro una media regionale del 49% (Anci, 2019)

2.1 AUMENTARE LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

In linea con gli obiettivi della **transizione energetica**, la Missione mira a un cambiamento radicale delle **modalità di produzione e consumo di energia**, che richiede di agire sugli aspetti tecnologici, organizzativi, ambientali e sociali, tenendo conto delle specificità e delle potenzialità dei territori montani.

La Missione promuove la **riorganizzazione** e il miglioramento dei **sistemi di gestione** (specie nelle aree marginali), l'**ammodernamento e efficientamento** dei modelli (e degli impianti) di produzione, consumo e distribuzione di energia per aumentare la produzione di **energia da fonti rinnovabili**, sostenere il passaggio da modelli di generazione elettrica centralizzati a **modelli di generazione distribuita** (tramite, ad esempio, la promozione di comunità energetiche, che svolgono un ruolo anche di ri-costruzione delle comunità) e gli interventi di realizzazione degli impianti FER accelerando i **processi attuativi e normativi** e promuovendo i **partenariati pubblici - privati** per migliorare la competitività e lo sviluppo di "smart grid" anche nei territori montani.

È necessario intervenire per promuovere la costruzione di un **mix bilanciato di fonti rinnovabili** che privilegi l'energia utile prodotta da fonti elettriche e termiche che non prevedono il ricorso a processi di combustione e che quindi non incidono sulla qualità dell'aria, tenendo conto, ad esempio per l'**idroelettrico**, delle limitazioni dovute agli effetti del cambiamento climatico sulle precipitazioni con conseguente riduzione della risorsa idrica; per la **filiera bosco-energia**, della scarsa valorizzazione della risorsa forestale disponibile localmente, oggi limitatamente utilizzata nel comparto termico; per il **fotovoltaico**, del consumo di suolo correlato alla diffusione di impianti fotovoltaici a terra; per l'**eolico**, dei vincoli di tutela naturalistico-paesaggistica che limitano la diffusione dell'istallazione delle pale eoliche; per il solare e l'eolico, della dipendenza dalle condizioni climatiche. Spesso le scelte energetiche territoriali sono orientate da logiche di solo mercato.

È necessario pertanto un **riassetto istituzionale** e il contributo di policy e strategie di sviluppo locali e di area vasta, come nel caso delle *Green Communities*, per sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui i territori montani dispongono, come boschi e acqua, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambi con le comunità urbane e metropolitane, secondo una visione metro-montana. Questo, anche con l'intento di mediare gli squilibri tra territori di produzione (la montagna) e territori di consumo di energia (le città), incentivando, per la montagna, meccanismi di compensazione socio-economica a fronte dell'implementazione delle infrastrutture a servizio della transizione energetica. *Chi consuma i beni naturali deve riconoscerne il valore a chi li produce e li gestisce (UNCHEM).*

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
2.1	AUMENTARE LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI	Riorganizzazione dei sistemi di produzione, consumo e distribuzione e loro gestione; Sistemi di compensazione socio-economica a fronte dell'implementazione delle infrastrutture a servizio della transizione energetica; Valorizzazione dei boschi di proprietà pubblica; Impianti alimentati da fonti rinnovabili nelle aree non adeguatamente servite da forniture di energia a rete; Sistemi energetici di smart grid, stand alone, off grid e micro-reti, idrogeno verde; Piro-gassificazione di piccola taglia con utilizzo di biomassa agricola.

La Missione promuove la **riduzione dei consumi** di energia con **interventi prioritari di efficientamento energetico** di strutture e infrastrutture (anche a fronte dell'aumento attuale del caro energia) nel **settore civile** (edifici residenziali, pubblici e privati, settore terziario, edifici pubblici comprese le scuole e le strutture ospedaliere), **produttivo** (imprese, strutture commerciali, ricettive, sportive) e nel settore dei **trasporti** (rif. *Missione 2.3*).

La conversione energetica coinvolge tutti i settori del sistema socio-economico (domestico, industria e servizi) e tutti gli attori del sistema (famiglie, imprese e pubblica amministrazione); riguarda, ad esempio, il parco immobiliare, con l'intento di puntare a trasformare gli edifici "ad energia quasi zero" (nZEB), pubblici e privati; gli impianti e le attrezzature per i servizi pubblici (ad es. di illuminazione pubblica, dei trasporti), gli impianti e le attrezzature private (ad es. per le PMI, il commercio, gli impianti sciistici) e la rete di distribuzione (soprattutto per ridurre la dispersione di energia durante il percorso di distribuzione). Gran parte del patrimonio costruito è ormai datato; gran parte degli edifici sono energivori e poco sicuri. La Missione promuove, dunque, interventi di **riqualificazione energetica** per efficientare e mettere in sicurezza strutture e attrezzature, attraverso interventi come ad esempio: l'isolamento termico degli edifici, l'installazione di nuovi impianti di climatizzazione invernale, pompe di calore, elettriche o a gas; di generatori di calore alimentati da biomassa, l'installazione di impianti di cogenerazione o trigenerazione; di collettori solari termici; di sistemi di automazione per il controllo, la regolazione e la gestione delle tecnologie e degli impianti termici; di sistemi per il monitoraggio delle prestazioni energetiche di strutture e impianti; ecc.

Intervenire con politiche e strategie per la transizione ecologica e energetica, contribuisce, non solo alla crescita economica, ma anche allo **sviluppo sociale, al benessere delle comunità** e al miglioramento della **qualità della vita**, attraverso il soddisfacimento dei **fabbisogni energetici** e la **riduzione degli squilibri territoriali**, delle **tendenze di marginalizzazione** e far fronte alle **povertà energetiche**, affrontando i disagi dovuti all'indisponibilità, per alcune categorie vulnerabili, dei servizi energetici essenziali e le criticità causate dall'utilizzo di tecnologie vecchie e quindi energivore e poco sicure - attraverso azioni e investimenti pubblico-privati, territorializzati, accompagnati da processi e iniziative di formazione, sensibilizzazione, di comunicazione e informazione per un cambiamento che sia, in primo luogo, culturale.

Lo sviluppo delle comunità energetiche, delle *Green Communities*, possono aiutare a perseguire questi risultati per una maggiore **autonomia energetica** dei territori montani, di **adeguati livelli di approvvigionamento energetico** (elettrico, termico e per gli spostamenti), di una **copertura più uniforme** della fornitura di energia, sia mediante impianti esistenti che attraverso la realizzazione di nuove reti alimentate da fonti rinnovabili, puntando su **interventi a scala di comunità**.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
2.2	RIDURRE I CONSUMI DI ENERGIA e CONTRASTARE LE POVERTÀ ENERGETICHE	Riqualificazione e efficientamento energetico di edifici pubblici, edifici privati attrezzature e impianti turistici; Innovazione tecnologica delle imprese; educazione cultura del risparmio energetico; Comunità energetiche; Bonus energetici ad hoc per la montagna; ...

2.3 EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL SISTEMA DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ

Il modello tradizionale di mobilità si è rilevato inadeguato in termini di sostenibilità, sia dal punto di vista ambientale (ad es. sul fronte delle emissioni inquinanti causate dall'uso prevalente dell'auto privata, ecc.), che sociale (prevalentemente calibrato e progettato rispetto agli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola, poco attento alle reali esigenze della popolazione considerando, specie in montagna, la forte dipendenza verso i territori limitrofi o i comuni di valle, per acquisti, cure e altri servizi socio-sanitari, ecc.).

La Missione mira a una riorganizzazione dell'**accessibilità** e della **mobilità** nei territori montani, tramite interventi volti a **potenziare e efficientare il sistema dei trasporti** a scala intercomunale e **ridurre l'isolamento e la marginalizzazione** dei territori montani.

La riorganizzazione del sistema dei trasporti e della mobilità deve contribuire a ridurre la necessità di ricorrere ai mezzi motorizzati e, quindi, garantire un **miglioramento dell'offerta di trasporti**, anche tramite il **potenziamento dell'intermodalità** (rif. *Missione 3.7*), **mezzi più sostenibili**, dal punto di vista della **qualità** e dell'**efficienza energetica** (ricambio del parco mezzi a minor impatto ambientale) favorendo modalità di trasporto meno impattanti per la salute umana e per l'ambiente; nonché **servizi più sostenibili** dal punto di vista sociale, **accessibili** a tutti, **alternativi e più flessibili** rispetto alla domanda locale (ad es. trasporti "a chiamata"), anche attraverso il miglioramento dei **servizi ferroviari** e la **riattivazione delle linee attualmente non in esercizio** (soprattutto se a trazione elettrica).

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
2.3	EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL SISTEMA DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ	Ammodernamento e miglioramento dei servizi di trasporto su ferro e su gomma; Ammodernamento del parco mezzi di TP; Mobilità, micromobilità e viabilità a basso impatto energetico che integri residenzialità e turismo; ...

MAS 3 - CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI

Questa macro-area delinea le strategie necessarie per l'integrazione nelle politiche di sostenibilità del capitale naturale come bene comune, la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata e di cui riconoscere il valore di "servizio" per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società piemontese.

In questa chiave, l'ambiente, inteso come "valore" e non come "esternalità", assume centralità e orienta la visione dello sviluppo socio-economico dei territori e la loro gestione, attraverso: la tutela di acque, suoli, biodiversità; la riduzione delle marginalità territoriali e la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale.

77%

aree naturali e seminaturali

In montagna le aree naturali e seminaturali occupano (2018) il 77% della sup. complessiva; nella media regionale il valore scende al 50% (valore che si è mantenuto costante negli ultimi 5 anni di analisi 2012-18) (Arpa 2012-18)

4,4%

consumo di suolo

La percentuale di consumo di suolo si attesta al 4,4% contro il 7,4% della media regionale; percentuale pressoché invariata dal 2014 al 2019 (ISPRA, 2019)

1,5kg/ab*giorno

rifiuti procapite prodotti al giorno

In montagna i rifiuti urbani prodotti annualmente raggiungono complessivamente le **436.274.162 tonnellate**, corrispondenti al **15% dei rifiuti totali** prodotti in Piemonte (dove si registrano 1,3 kg/ab rifiuti procapite prodotti al giorno) (Arpa, 2019)

53,2%

raccolta differenziata

In montagna la percentuale di rifiuti soggetti a raccolta differenziata ha raggiunto, nel 2019, il 53% dei rifiuti urbani totali; quota inferiore alla media regionale (52,3%), ma in crescita negli ultimi anni (41,9% nel 2015 e 36,7% nel 2010) (Arpa, 2019)

1,2%

famiglie con copertura digitale > 100 Mbps

In montagna solo l'1,2% delle famiglie sono coperte da >100 Mbps (3,6% nella media regionale); **4,2%** delle famiglie da > 30 Mbps (10% nella media regionale); **73,4%** le famiglie con copertura da 2 a 30 Mbps (82,3% nella media regionale) (ISPRA, 2020)

128

musei

In montagna i 128 musei presenti, rappresentano il **38%** dei musei piemontesi; nel 2020 i visitatori registrati sono stati **193.403** (l'8% della media regionale) (ISTAT 2020)

24,2%
viabilità ordinaria

In montagna l'estensione del reticolo della viabilità ordinaria (SP) rappresenta circa un quarto di quello dell'intero Piemonte. L'estensione delle strade regionali e statali (20,9%) diminuisce nelle aree montane rispetto al totale regionale (Elaborazione GIS Regione Piemonte su dati OSM Map Features, 2022)

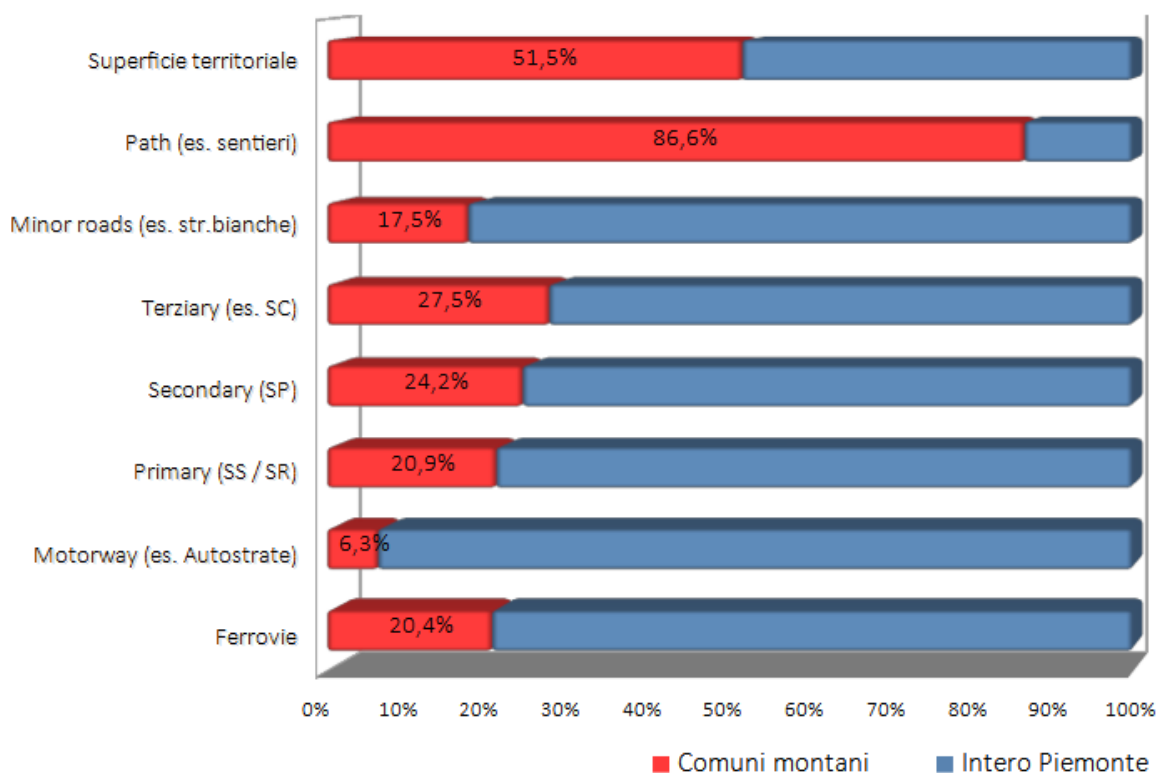
20,4%
rete ferroviaria

L'estensione della rete ferroviaria che serve comuni di montagna è un quinto rispetto all'intero Piemonte. (Elaborazione GIS Regione Piemonte su dati OSM Map Features, 2022)

86,6%
rete sentieristica

Gran parte della rete sentieristica piemontese (86,6%) si trova nelle aree montane del Piemonte (Elaborazione GIS Regione Piemonte su dati OSM Map Features, 2022)

Rapporto fra l'estensione della dotazione viaria dei Comuni montani (classificazione PSR) e l'intero Piemonte



Fonte: elab. GIS su dati OSM Map features

3.1 PRESERVARE E VALORIZZARE IL CAPITALE NATURALE E LA BIODIVERSITÀ

Rispetto ai territori urbani e peri-urbani piemontesi, le aree montane presentano un patrimonio naturalistico e forestale di pregio e maggiore ricchezza in termini di biodiversità. Tuttavia, anche in queste aree, particolarmente fragili e sensibili ai cambiamenti climatici, si registra una riduzione delle specie presenti, un danneggiamento del capitale naturale e una scarsa connessione tra le diverse aree dal punto di vista ecologico.

La missione si propone quindi di **aumentare le aree protette, limitare la perdita di biodiversità e la frammentazione degli habitat naturali e di conservare e dare valore al patrimonio ambientale, naturalistico, forestale e paesaggistico** dei territori montani. In questa visione, capitale naturale e biodiversità sono da proteggere e valorizzare in quanto **servizio eco-sistemico**: essi difatti svolgono un ruolo chiave perché rappresentano una fonte di cibo, acqua, aria pulita, salute e benessere per le persone, sono indispensabili inoltre per l'economia e forniscono le materie prime per diversi settori produttivi. I fattori che gravano maggiormente sulla perdita di biodiversità sono il **cambiamento climatico**, lo **sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali** e una **gestione non sempre rispettosa delle peculiarità e delle fragilità dei territori**, l'espansione di **specie aliene alloctone e invasive**, la **frammentazione e la fruizione non equilibrata o non consapevole** dei territori montani per le attività ricreative, il **consumo di suolo**, le **pratiche pastorali non compatibili** con la tutela della biodiversità vegetale e animale. A tutto ciò si somma la ridotta estensione delle **aree tutelate**, pari a circa il 18% della superficie regionale, e che colloca il Piemonte al 13° posto a livello nazionale, rispetto ai target europei (30% della superficie entro il 2030).

Gli effetti negativi dell'agricoltura intensiva e convenzionale caratterizzano maggiormente le aree di pianura e collina, tuttavia sono da tenere sotto controllo anche in alcune aree di fondovalle. La Missione mira a presidiare e agire su questi fattori in sinergia con le politiche energetiche, dei trasporti (rif. *Missioni MAS 2*), dell'agricoltura, la zootecnia, il comparto forestale, il commercio, l'artigianato e l'industria, il turismo (rif. *Missioni MAS 1*), ecc.

In questa prospettiva, la **biodiversità** e il **capitale naturale e forestale** presenti nelle aree montane sono un grande punto di forza, che può stimolare la costruzione di nuove economie integrate di sviluppo socio-economico che tengano conto delle peculiarità e della ricchezza del patrimonio naturale e forestale, del valore aggiunto dei servizi ecosistemici dei territori montani e delle esigenze e specificità delle comunità locali, in un'ottica di compatibilità tra la conservazione e sviluppo economico sostenibile delle Terre Alte.

In tal senso, risulta prioritario rafforzare le relazioni con e tra enti locali ed Enti di gestione delle aree protette, riconoscendo anche il valore sociale e storico-culturale delle aree naturali e il valore di «bene collettivo» delle comunità locali.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
3.1	PRESERVARE E VALORIZZARE IL CAPITALE NATURALE E LA BIODIVERSITÀ	Servizi eco-sistemici; Sviluppo socio-economico delle Comunità delle Aree protette e Siti Natura 2000; Rapporto tra tutela del capitale naturale e il benessere delle comunità locali; Sviluppo della Rete ecologica regionale (RER); Gestione Forestale Sostenibile (GFS); Gestione pastorale adattata a tutela della biodiversità; ...

3.2 RIDURRE IL DEGRADO, L'ABBANDONO E IL CONSUMO DI SUOLO

La Missione intende incrementare la **resilienza dei territori**, agendo sulla **riduzione del degrado**, sull'**abbandono** e sul **consumo di suolo**, in quanto bene limitato e non riproducibile, strettamente correlato alla tutela del capitale naturale, della biodiversità e del capitale culturale (*rif. Missione 3.1 e Missione 3.6*).

Negli ultimi anni, in particolare sul consumo di suolo, la Regione Piemonte ha creato strumenti di pianificazione e attivato politiche territoriali dedicate, basate su un'azione di salvaguardia delle risorse compatibile con lo sviluppo delle attività economiche e la creazione di un sistema di monitoraggio delle trasformazioni.

La regione presenta situazioni molto differenziate. Il processo del consumo di suolo è correlato soprattutto all'espansione delle aree urbanizzate e alla presenza di una rete di trasporti e infrastrutture capillare. Questi fattori concorrono al disegno di **un sistema di consumo del suolo distribuito e diffuso** lungo gli assi vallivi, le vie di collegamento e di comunicazione, le zone di fondovalle, ma che interessa anche alcune aree pedemontane e di alta collina. Inoltre, il consumo di suolo nelle terre alte è causato anche dall'edificazione di seconde case, che rappresentano un elemento che (de)qualifica spesso il paesaggio montano, ma che oggi costituisce una fetta importante in termini numerici (superfici e posti letto) del patrimonio edilizio degli stessi territori montani.

Questo contribuisce alla diminuzione della **disponibilità dei suoli ad elevata potenzialità agricola** soprattutto nei territori collinari e montani lungo i fondovalledi tutti i bacini alpini. Rimangono sostanzialmente inalterati i settori dei rilievi alpini e pedemontani, dove sono maggiormente diffuse foreste e un patrimonio naturale che garantisce la copertura dei suoli.

Per ridurre il consumo di suolo occorre agire anche su politiche che favoriscono il **riutilizzo di edifici e aree dismessi o sottoutilizzati** rispetto a nuova cementificazione mantenendo le caratteristiche identitarie e le valenze paesaggistiche dei luoghi.

È necessario inoltre intervenire con **pratiche agricole** che contengono l'erosione e favoriscono il mantenimento della sostanza organica.

Nelle aree alpine diversi problemi sono correlati anche alla **frammentazione fondiaria**, che riguarda soprattutto le foreste. La Missione intende quindi favorire e supportare forme di gestione collettiva e coordinate, quali ad esempio le associazioni fondiarie. Un altro aspetto su cui è opportuno intervenire è la prevenzione degli incendi, in forte aumento negli ultimi anni a causa dei cambiamenti climatici e della crescente siccità e che lasciano il terreno impoverito e localmente impermeabile e contribuiscono alla sua instabilità.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
3.2	RIDURRE IL DEGRADO, L'ABBANDONO E IL CONSUMO DI SUOLO	Recupero e riqualificazione aree dismesse; Recupero e riqualificazione di edifici dismessi; Associazioni fondiarie; Prevenzione incendi;

3.3 RIDURRE GLI IMPATTI PROVOCATI DALLA PRODUZIONE DI RIFIUTI OTTIMIZZANDONE IL RECUPERO E RIUSO

In linea con il Piano d'azione europeo e con gli strumenti di pianificazione nazionali e regionali, la Missione si focalizza in particolare sulla **riduzione dell'impatto ambientale dei rifiuti** nelle aree montane, favorendo **modelli di produzione, commercializzazione, consumo e gestione dei rifiuti** stessi basati innanzitutto sulla diminuzione dei rifiuti e poi sul recupero, il riuso, la differenziazione, il riciclo, in un'ottica di **economia circolare**.

Dal punto di vista della produzione dei rifiuti urbani (RT), il Piemonte è ancora distante dal raggiungimento degli obiettivi di riduzione previsti per il 2030 (< 400 kg/ab/a), sebbene sia in lieve calo; per quanto riguarda la raccolta differenziata, si situa poco al di sotto dell'obiettivo fissato dall'UE (65%), ma mostra un netto squilibrio a livello provinciale.

Nei comuni montani piemontesi, le maggiori problematiche si manifestano soprattutto nelle **zone turistiche**, in cui si registrano forti squilibri, a causa di picchi di presenze di turisti concentrati in alcuni periodi dell'anno, oppure nelle aree particolarmente isolate e difficilmente raggiungibili, lontane da centri di raccolta e smaltimento.

La Missione interviene sull'impatto ambientale dei rifiuti urbani da molteplici punti di vista. La prevenzione (riduzione dei rifiuti) svolge un ruolo chiave, poiché solo attraverso un'azione a monte, si può pensare a un miglioramento, nel medio-lungo periodo, degli impatti delle fasi "a valle", quali la gestione e lo smaltimento. Questo approccio presuppone un'azione integrata di sensibilizzazione rivolta alle comunità locali per un consumo e una differenziazione dei rifiuti più consapevole, alle realtà produttive per la messa in campo di soluzioni più efficienti e innovative (anche attraverso eco-design, packaging ecc.), agli enti preposti che si occupano della gestione dei rifiuti, per l'introduzione di sistemi efficienti e sostenibili di raccolta differenziata, di valorizzazione e smaltimento dei rifiuti per dare vita a nuove economie virtuose basate sull'economia circolare. L'**innovazione** e le **nuove tecnologie** possono svolgere un ruolo prioritario in tal senso, anche attraverso la sperimentazione di nuove forme di occupazione o la creazione di centri specifici di economia circolare e di riciclo montani, da collegare alle attività economiche presenti sul territorio, spingendo per forme di edilizia e di manufatti "riciclabili".

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
3.3	RIDURRE GLI IMPATTI PROVOCATI DALLA PRODUZIONE DI RIFIUTI OTTIMIZZANDONE IL RECUPERO E RIUSO	Rimodulazione di servizi di raccolta dei rifiuti in relazione al turismo; Nuove e più moderne modalità di raccolta differenziata dei rifiuti nelle aree ad alta dispersione residenziale; Potenziamento delle isole ecologiche e convenzioni con centri di smaltimento dei rifiuti speciali non trattabili localmente; Rete diffusa di centri del riciclo; Interventi a favore della riduzione della produzione dei rifiuti «a monte»; Potenziamento del supporto logistico alla raccolta differenziata;...

Il dissesto idro-geologico è una grande criticità per il Piemonte, dovuta alla conformazione territoriale e alla presenza di numerose aree con declivi e pendenze. In Piemonte il 73% della superficie territoriale ricade in comuni classificati di collina e montagna, nei quali risiede il 38% della popolazione. Tale assetto, la cui criticità è accentuata dal mutare del regime pluviometrico associato al cambiamento climatico, richiede un **rafforzamento dell'attività di prevenzione e di adeguamento infrastrutturale**, oltre che di ripristino dei danni.

I fenomeni di dissesto idrogeologico riguardano soprattutto il trasporto di massa sui conoidi, tipici delle aree alpine e subalpine; esondazioni lungo il reticolo idrografico, soprattutto nelle aree di fondovalle; processi fluvio-torrentizi lungo il reticolo idrografico; frane, più frequenti in alcuni sottobacini montani soprattutto in ambito appenninico e infine valanghe.

Su questo tipo di problematiche possono essere identificate diverse modalità di intervento: aumento della capacità adattativa, ossia dell'insieme delle risorse che possono essere utilizzate e opportunamente organizzate per far fronte alle conseguenze di un cambiamento, con un processo adattivo, anche attraverso l'implementazione dei sistemi per il monitoraggio e il rafforzamento del ruolo e dei mezzi della Protezione civile; la riduzione della vulnerabilità, dell'ambiente naturale e del sistema socioeconomico; la diminuzione dell'esposizione delle persone, dei beni e del capitale naturale al rischio ambientale e idrogeologico, anche attraverso la prevenzione e la sensibilizzazione di cittadini, amministratori, settori professionali. La Missione è fortemente correlata alle *Missioni della MAS 1 e MAS2 e alle Missioni 3.1, 3.2, 3.5.*

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
3.4	RIDURRE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO, LA VULNERABILITÀ DEI TERRITORI E DIMINUIRE L'ESPOSIZIONE AI RISCHI AMBIENTALI E IDROGEOLOGICI	Implementazione di sistemi informativi di monitoraggio del territorio; Aggiornamento dei piani di protezione civile; Potenziamento dei mezzi meccanizzati a disposizione della protezione civile; Sistemi di prevenzione e sensibilizzazione delle comunità locali e dei turisti

3.5 TUTELARE E PRESERVARE LA QUALITÀ DELLE RISORSE IDRICHE E LA CORRETTA GESTIONE DELLE ACQUE

Questa Missione intende tutelare e dare valore all'**acqua** che, insieme al **suolo** (rif. *Missione 3.4*) è una delle risorse primarie per la vita delle persone, per le attività produttive ed economiche, per i servizi alla collettività ma che, essendo una risorsa "finita", necessita la creazione di modelli di sviluppo consapevoli in grado di coniugare la crescita con il rispetto della sua capacità di rigenerazione.

In generale, è opportuno integrare le politiche e gli interventi di **tutela della risorsa idrica in una visione sinergica e coordinata** tenendo conto della scala territoriale e delle esigenze economiche, sociali e culturali legate a queste risorse.

L'area alpina, insieme al Bacino del Po, sono tra le zone maggiormente colpite agli effetti che il **cambiamento climatico** ha sulla **disponibilità della risorsa idrica**. L'anticipo dello scioglimento nivale, la riduzione dei ghiacciai, insieme al dissesto idrogeologico, l'intensificarsi degli eventi estremi e l'aumento del degrado del suolo sono tra le principali problematiche registrate nelle aree montane. L'alternarsi sempre più frequente di periodi di scarsità d'acqua a periodi di forti e improvvise precipitazioni genera, nell'immediato, danni al territorio e pericoli per la popolazione e, nel lungo periodo, richiede un'**attenta gestione della risorsa** che, diversamente rischia di diventare scarsa per tutti gli usi a cui è destinata.

La Missione intende agire attraverso pratiche di **risparmio idrico, eliminazione degli sprechi, incremento del riciclo e riutilizzo** con le migliori tecnologie disponibili, nonché attraverso **misure di adattamento e intervento** per rendere i **sistemi di gestione delle acque più efficienti** in un'ottica di "area vasta", anche attraverso pratiche di co-progettazione con gli stakeholder territoriali e gli enti pubblici a diversi livelli di sistemi. Un fattore particolarmente critico, su cui occorre intervenire in un'ottica di sostenibilità nel lungo periodo, è l'utilizzo della risorsa idrica per l'innevamento artificiale, su cui è necessario intervenire migliorando la regolamentazione. Questa Missione ha forti correlazioni con le Missioni che affrontano il tema dell'inquinamento dei suoli (*Missione 3.4*), la riduzione e ottimizzazione dell'uso di prodotti fitosanitari, **pratiche agronomiche** appropriate per la **gestione dei nutrienti di origine zootecnica**, valorizzando i reflui e riducendo l'uso dei fertilizzanti di sintesi (rif. *Missione 1.2*).

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
3.5	TUTELARE E PRESERVARE LA QUALITÀ DELLE RISORSE IDRICHE E LA CORRETTA GESTIONE DELLE ACQUE	Efficientamento delle reti idriche e miglioramento dei sistemi di gestione delle acque (captazione, utilizzo, accumulo, distribuzione); Riqualificazione degli impianti, delle condotte idriche, degli invasi esistenti; Sistemi di controllo della qualità e degli approvvigionamenti lungo la rete di distribuzione delle acque (con particolare attenzione alle reti dei settori produttivi); Forme di pianificazione a livello di sistema locale che mettano insieme i temi dell'accumulo, risparmio, sprechi, e nuovi usi della risorsa idrica in agricoltura; Migliore regolamentazione del ricorso all'innevamento artificiale; ...

3.6 RECUPERARE, RIFUNZIONALIZZARE E GESTIRE IL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

In linea con il target 11.4 di Agenda 2030, che esorta a rafforzare le azioni per la **protezione e promozione del patrimonio culturale, e paesaggistico**, inteso come **elemento funzionale alla creazione di territori inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili**, questa Missione intende tutelare e dare una nuova vita al patrimonio artistico, architettonico, storico e artistico diffuso capillarmente nelle aree montane e sull'intero territorio regionale, insieme alla salvaguardia del paesaggio e al patrimonio immateriale - tra cui le diverse **identità storico-culturali** locali delle **minoranze linguistiche** che caratterizzano i territori montani. Alla base di questo approccio è opportuno un cambio di paradigma: il passaggio da una visione di sviluppo locale incentrata sulla valorizzazione e il marketing turistico del patrimonio, a una visione dove il patrimonio è una componente dello sviluppo locale, oggetto non solo di fenomeni di consumo culturale ma anche di produzione di culture, e dove può anche assolvere a funzioni di welfare, servizi, ecc.; quindi un patrimonio fortemente inscritto nella comunità, con valenze multifunzionali e dove la gestione, anche con forme innovative, assume valenza centrale.

Questa missione si focalizza sul **capitale culturale**, al fine di rafforzarne identità, attrattività e come elemento per stimolare competitività territoriali.

La Missione mira dunque a studiare e dare valore al **patrimonio immateriale, valorizzare le minoranze linguistiche** e recuperare il **patrimonio culturale e architettonico** materiale, borghi, fortificazioni alpine, edifici rurali storici (anche in coerenza con la *Missione 3.5* sul consumo di suolo), individuando nuovi strumenti, metodi e tecnologie per approfondirne la conoscenza, promuoverne la messa in rete, nonché garantire la fruibilità dei beni, in una visione condivisa a livello territoriale.

In questo senso, è necessario stimolare un cambiamento nei modelli di business del sistema culturale, la nascita e la formazione di professionalità nuove e adeguate per la tutela, valorizzazione in chiave contemporanea, anche in un'ottica multifunzionalità, e garantirne una gestione efficiente, secondo un approccio sostenibile in cui convergano la tutela dell'ambiente, lo sviluppo economico e sociale.

Il concetto di **ri-funzionalizzazione** mette al centro il bene culturale, non solo come contenitore, ma anche come **luogo di trasmissione di contenuti e significati**, con un **ruolo sociale** riconosciuto, che diventa attrazione e traino per altri settori di sviluppo.

In questo contesto, la Missione auspica che il capitale storico culturale possa diventare un laboratorio di sperimentazione di nuovi modelli di gestione e valorizzazione, anche attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, degli stakeholders e dei diversi livelli di governo a livello territoriale, stimolando la collaborazione tra pubblico, privato (anche start-up), mondo del no-profit.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
3.6	RECUPERARE, RIFUNZIONALIZZARE E GESTIRE IL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE	Recupero, riqualificazione e rifunzionalizzazione dei beni architettonici storici e culturali, impianti e spazi, per una fruizione pubblica e privata; Miglioramento della fruibilità del patrimonio storico-artistico e architettonico; Recupero e valorizzazione dei territori terrazzati; Valorizzazione delle minoranze linguistiche.

3.7 AUMENTARE ACCESSIBILITÀ E INTERMODALITÀ DELLA VIABILITÀ ALPINA

A fronte degli **squilibri territoriali**, in termini di **mobilità** (all'interno degli stessi ambiti montani, tra piccoli comuni e poli maggiori, e tra montagna e città, nonché tra offerta e modalità di trasporto), e **sociali**, in termini di **accessibilità** per le persone (reddito, tariffe, informazioni, utenze deboli), la Missione promuove interventi volti ad **aumentare le connessioni, l'accessibilità e la messa in sicurezza della rete viaria e ferroviaria alpina**.

È evidente il forte grado di dipendenza dei piccoli comuni verso i poli maggiori (in genere, alle porte di valle) dovuta alla mancanza di servizi pubblici essenziali (scuole, ospedali, ecc...), alle opportunità lavorative, ecc. I servizi ferroviari regionali sono diminuiti, diverse linee sono state sospese, diversi collegamenti viari esistenti sono stati dismessi o sono sottoutilizzati perchè poco sicuri, c'è poca integrazione tra modalità e servizi di trasporto, il sistema non è sufficientemente calibrato rispetto alle esigenze delle diverse aree montane, dunque l'auto privata resta la scelta principale per gli spostamenti quotidiani. La Missione mira, dunque, al potenziamento dell'**intermodalità** e dell'**integrazione dei servizi** di mobilità (es. tra bus, treni, servizi a chiamata, biciclette, ecc. anche rispetto all'integrazione dell'offerta tra servizi di mobilità turistica e residenziale o tramite servizi specifici complementari, come ad es. scolastici, ospedalieri, a chiamata per domanda «debole», ecc.), tenendo conto delle necessità locali e della dipendenza dei piccoli comuni montani verso i poli urbani maggiori (non solo rispetto agli spostamenti casa-lavoro o casa-scuola, ma anche per acquisti, servizi, ecc.), per una **mobilità efficiente, integrata e più sostenibile**, progettata rispetto alle **esigenze di un territorio complesso e diversificato** come è quello montano, operando scelte differenziate per rispondere alle specificità locali. I servizi pubblici diffusi costituiscono l'infrastruttura per lo sviluppo e l'attrattività dei territori, anche attraverso il recupero delle linee e dei tracciati ferroviari esistenti, con programmi di riqualificazione ed estensione del servizio. A questo si aggiungono gli investimenti per garantire una **maggior sicurezza** del sistema nel suo complesso, a partire dalla rete infrastrutturale, tramite interventi costanti di manutenzione e monitoraggio.

La Missione mira inoltre a migliorare il **sistema della logistica** e i servizi connessi, per **ottimizzare la distribuzione** delle merci in montagna, in relazione alle reali esigenze dei territori, in funzione della domanda e dell'offerta di trasporto generata dai consumi della popolazione residente, nonché dalle produzioni e consumi di merci delle imprese di montagna.

Promuovere interventi per ridurre gli squilibri territoriali significa anche agire con politiche integrate volte a promuovere l'**integrazione funzionale delle aree montane nel territorio regionale** ma anche **in relazione al contesto transfrontaliero**.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
3.7	AUMENTARE ACCESSIBILITÀ E INTERMODALITÀ DELLA VIABILITÀ ALPINA	Ottimizzazione dei sistemi di mobilità delle persone e dei flussi logistici delle merci in relazione alle reali esigenze dei territori; Rifunionalizzazione dei collegamenti viari e ferroviari esistenti dismessi/non utilizzati; Monitoraggio, manutenzione e messa in sicurezza della rete viaria e ferroviaria; Interconnessioni metromontane.

3.8 AUMENTARE CONNETTIVITÀ E CONNESSIONE

I ritardi nella **realizzazione e implementazione delle infrastrutture per la digitalizzazione** rappresentano oggi un freno allo sviluppo delle terre alte; un ostacolo alla **transizione ecologica, all'innovazione tecnologica e all'innovazione sociale**.

Il ruolo del digitale può diventare fondamentale per rivitalizzare i territori montani svantaggiati dal punto di vista dell'accessibilità, della disponibilità dei servizi essenziali, ecc., contrastandone le tendenze di marginalizzazione e l'abbandono. In assenza di adeguata connettività e infrastrutturazione digitale, non è immaginabile che possano attecchire e produrre risultati concreti e duraturi interventi/azioni tesi a: incentivare la permanenza dei residenti e attrarre nuovi abitanti, esercitare funzione attrattiva nei confronti dei giovani, offrire opportunità di sviluppo imprenditoriale e occupazionale e/o convertire l'esistente verso modelli più sostenibili (green economy, economia circolare, ecc.), garantire sicurezza a chi vive e visita la montagna, innovare l'offerta culturale e turistica, rendere i territori montani attrattivi e competitivi pur nella salvaguardia delle tipicità e peculiarità che caratterizzano la "montanità", favorire le relazioni atte alla divulgazione di saperi/professionalità e al miglioramento del capitale sociale, oltre che alla cooperazione reciproca con le altre aree montane e con fondovalle/città.

Le tecnologie digitali presentano un enorme potenziale, una **leva per lo sviluppo socio-economico** nel suo complesso, a favore degli abitanti, delle imprese, delle amministrazioni locali. L'adozione di soluzioni digitali può infatti contribuire ad aumentare l'attrattività per i vecchi e nuovi residenti e migliorare la vivibilità, aumentare l'occupazione, migliorare l'accesso ai servizi della PA, all'istruzione e all'educazione (rif. *Missione 5.1*), alle cure (es. Telemedicina rif. *Missione 7.1*), garantire l'equità e ridurre le disuguaglianze sociali e le disparità territoriali (rif. *Missione 6.1*) ecc.; e al contempo contribuisce a ridurre gli impatti sull'ambiente (si pensi ad es. al sistema dei trasporti, all'energia, ecc. – rif. *Missioni MAS 2*) e a realizzare la transizione verde. La connettività non può più essere dunque considerata esclusivamente come elemento necessario per lo svolgimento di determinate e specifiche attività (telelavoro, telemedicina, accesso a portali...), ma è ormai condizione imprescindibile per la vita quotidiana di tutte le fasce di età, anche in relazione alla fruizione di contenuti culturali e alla socialità. La Missione mira dunque a promuovere il **superamento del «digital divide»** e sostenere la **transizione digitale a supporto della transizione ecologica e sociale**, anche attraverso la diffusione dell'approccio «Smart villages», a partire dalla **digitalizzazione** capillare sui territori e dal rafforzamento delle **competenze digitali**, soprattutto nella popolazione più vulnerabile, e lo sviluppo di nuove professionalità legate al digitale, per cogliere le opportunità della transizione.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
3.8	AUMENTARE CONNETTIVITÀ E CONNESSIONE	Infrastrutturazione digitale; Servizi postali e bancari; Tv e radio; Digitalizzazione servizi pubblici; Digitalizzazione delle attività produttive; Sistemi informativi territoriali per il monitoraggio e sicurezza del territorio

MAS 4 - SOSTENERE LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La finalità è di contribuire allo sviluppo sostenibile del Piemonte attraverso la ri-qualificazione del sistema socio-economico e produttivo, anche intervenendo sul rapporto con i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, e sui sistemi della cultura, intesi come parti fondamentali per il rinnovamento economico-sociale, culturale e di competenza del Piemonte. Gli investimenti sulla formazione di nuove competenze rispondono da un lato a una crescente domanda di figure professionali specifiche e trasversali nel campo della produzione di nuovi beni e servizi, dall'altro alimentano la conversione del sistema produttivo verso forme di maggiore sostenibilità, sostenendone la transizione.

12,4%

iscritti all'università del tot iscritti in Piemonte

In montagna gli **iscritti all'Università sono 11.871**, su un totale complessivo regionale di 95.413 iscritti. Del totale degli iscritti in montagna, il 42,5% sono uomini (44,6% nella media regionale) e 57,5% donne (55,4% media regionale) (ISTAT, 2017)

A livello regionale (dati SRSvS)

10,8%

Tasso di dispersione scolastica – abbandono scolastico precoce

(ISTAT, 2019)

10,4%

Partecipazione degli adulti, nella fascia di età 25-64 anni, alla formazione continua

(ISTAT, 2021)

43,6%

Tasso di occupazione giovanile (18-29 anni)

(ISTAT, 2020)

67,9%

Tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università: % Diplomatici nel giugno di un certo anno scolastico

(USTAT, 2020/21)

27,4%

Laureati o con altri titoli terziari

(ISTAT, 2021)

19,2%

NEET - giovani che non lavorano e non studiano

(ISTAT, 2021)

Dati non disponibili a livello comunale

4.1 ORIENTARE LA FORMAZIONE ALLE ESIGENZE DEL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE MONTANO

Gli interventi educativi e formativi sono oggi prevalentemente fondati su assetti che separano le discipline ostacolando la costruzione di visioni trasversali, prevalentemente attuati con modalità trasmissive, ancor poco qualificati in ottica di innovazione per la green economy e lo sviluppo sostenibile; spesso sono poco in relazione con la realtà socio-produttiva territoriale, e con i suoi cambiamenti, e critici nel rapporto tra domanda e offerta di competenze; inoltre le differenze territoriali, tra aree montane e aree urbane, dove si concentrano i servizi, rischiano di produrre fratture consistenti con rischi di dispersione e povertà educativa.

La Missione mira a **orientare la formazione alle esigenze del tessuto socio-economico e ambientale montano**, promuovendo la **formazione di nuove competenze**, di nuove **figure professionali specifiche e trasversali** nel campo della **produzione di nuovi beni e servizi**, che contribuiscano ad aumentare **l'occupazione di qualità** in montagna, la **multifunzionalità** degli operatori (es. agricoli, forestali, ecc.) e alimentino lo sviluppo di nuova imprenditorialità e nuove filiere produttive della green e circular economy, coinvolgendo tutti i settori economici, delle piccole e medie imprese, dell'artigianato, del comparto forestale, agricolo e zootecnico, del commercio, del turismo, ecc. Costruire competenze adeguate alle sfide poste dalla sostenibilità, significa agire sulla **qualificazione professionale**, su nuovi **percorsi certificati di formazione e abilitazione**, su **nuove culture organizzative** orientate all'imprenditorialità per la green e circular economy, secondo un **approccio multidisciplinare**, che leghi strettamente formazione, istruzione ed educazione (rif. *Missione 5.1*) e si collochi in contesti socio-economici territoriali in cambiamento. L'obiettivo è formare **nuove professionalità per nuovi mestieri di montagna** - e **per "riscoprire" i mestieri tradizionali in chiave sostenibile** - coerentemente alle esigenze e alle specificità dei territori, in linea con le traiettorie di sviluppo dettata dalle transizioni ecologica, energetica, sociale e digitale.

La Missione dunque mira: i) allo sviluppo di **nuove competenze e nuove professionalità** per la green e circular economy, per favorire la **produzione di nuovi beni e servizi** in chiave sostenibile, attivando **nuovi processi produttivi** e **nuove forme organizzative**, costruendo **nuove relazioni** tra sistema formativo e sistema produttivo e con il contesto territoriale, per lo sviluppo di reti e **capitale sociale**; ii) a supportare **l'innovazione**, della scuola secondaria di secondo grado e della formazione professionale, **dei profili di competenza, curricula e metodologie didattiche** per favorire il passaggio didattico e metodologico che "dalla trasmissione di conoscenze" si sposta "alla costruzione di competenze" definendo gli ambiti di innovazione; iii) a costruire condizioni e strumenti che garantiscano **collegamenti e scambi** tra i **sistemi formali** dell'istruzione e della formazione professionale, e i soggetti dell'**educazione informale e della ricerca**; iv) a istituire i "**centri delle competenze**", come luoghi della formazione ma anche erogatori di servizi e acceleratori di trasformazione.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
4.1	ORIENTARE LA FORMAZIONE ALLE ESIGENZE DEL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE MONTANO	Corsi ITS e di laurea per la montagna; Formazione professionale continua; Qualificazione della scuola secondaria di secondo grado; Percorsi di orientamento; Professioni di montagna; E-learning e supporto allo sviluppo di nuove forme di lavoro a distanza (home-working, ...); ..

4.2 QUALIFICARE I LAVORATORI DEL SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO LOCALE

La Missione mira alla **conversione del sistema socio-economico locale** verso forme di maggiore sostenibilità (rif. *Missioni MAS 1*), attraverso **processi di qualificazione** per le figure professionali che lavorano nel campo della produzione di beni e servizi eco-sostenibili, o che possono contribuire a produrre beni e servizi green. Oggi ci sono problemi legati alla **qualità della formazione**, spesso prioritariamente di tipo trasmissivo e individuale, poco mirata alla costruzione di “trasversalità” (senza tralasciare gli specialismi), non sufficientemente supportata da percorsi di formazione per i formatori stessi, poco attenta alle differenziazioni territoriali, in relazione al contesto socioeconomico entro cui si collocano (montagna/città). Nelle aree montane, in particolare, è opportuno attivare un’elaborazione dei saperi e delle competenze pertinente e specifica rispetto alle realtà del territorio.

L’obiettivo della Missione è orientare i processi per **qualificare i lavoratori e promuovere iniziative formative orientate agli obiettivi di conversione del sistema economico-produttivo** - pubblico e privato, di beni e servizi – delle aree montane, per finalizzarli e renderli efficaci anche con strumenti e modalità nuove di relazione professionale, con i soggetti dell’educazione informale e con la ricerca; **attivare percorsi certificati di formazione e abilitazione** professionale per i lavoratori del tessuto economico locale (es. agricolo, zootecnico, forestale, turistico, ecc.); **istituire centri di trasferimento tecnologico e di know-how** e in collaborazione con le istituzioni accreditate allo svolgimento di queste missioni e la **creazione di centri di competenze o di poli di innovazione locale**; **prevedere premialità** per le imprese e organizzazioni che intendono attivare percorsi di formazione aziendale (empowerment) e di qualificazione professionale per sostenere e facilitare processi di conversione produttiva e per costruire **nuove culture organizzative** orientate alla imprenditorialità per la green e circular economy, **nuove capacità tecniche** per la digitalizzazione delle imprese e **nuove competenze trasversali** su tutti i profili per lo sviluppo sostenibile e l’economia circolare; contribuire alla **creazione di capitale relazionale** attraverso azioni di networking che facilitino il contatto diretto tra imprese e centri di ricerca e che favoriscano innovazione tecnologica, sociale e territoriale; favorire la **multifunzionalità** degli operatori nei diversi settori (es. agricolo, forestale, ecc.); favorire la **formazione dei formatori**, lo scambio e la condivisione di conoscenze e strumenti per l’**innovazione curricolare** a carattere interdisciplinare, metodologica e didattica, fortemente agganciata ai processi di cambiamento del sistema socio-produttivo.

In questo processo, andrebbero coinvolti, non sole le imprese e le scuole, ma anche i cittadini e amministrazioni, attraverso attività informative e formative trasversali e progettate in modo interdisciplinare (agricoltura, sanità, commercio, turismo e commercio, energia, istruzione e formazione, programmazione territoriale e paesaggio, ...) che aiuti persone/imprese/enti a prendere consapevolezza dei processi causa-effetto in atto, li renda partecipi del cambiamento e li invogli ad adottare nuovi comportamenti, in un’ottica di sostenibilità.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
4.2	QUALIFICARE I LAVORATORI DEL SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO LOCALE	Percorsi di riqualificazione per lo sviluppo della montagna; Implementazione di strutture di trasferimento tecnologico e di know-how (es. poli di innovazione); Integrazione tra formazione professionale e l’imprenditorialità in montagna.

MAS 5 - SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE

Questa Macro-area si pone l'obiettivo di garantire una vita dignitosa alla popolazione piemontese, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano. La crescita inclusiva e la coesione sociale e territoriale costituiscono i due pilastri fondamentali della programmazione – europea, nazionale e regionale- e sottolineano che lo sviluppo sostenibile è indissolubilmente legato alla riduzione strutturale delle asimmetrie e delle disuguaglianze, fra le aree geografiche e fra le persone. Questi obiettivi sono particolarmente stringenti in un contesto che a causa della pandemia ha visto acuirsi la crisi economica, con il suo portato di povertà, diseguaglianze, in atto da un decennio.

15,1%

della popolazione totale regionale

In montagna vivono **644.069 ab**, di cui il 49,3% di donne e 50,7% uomini
La **densità abitativa** è di **49,3 ab/kmq** contro 167,5 ab/kmq nella media regionale (ISTAT, 2022)

6,6%

di pop straniera

In montagna la popolazione straniera è limitata al 6,6% della popolazione tot; nella media regionale raggiunge il 9,8% (ISTAT, 2022).
Della popolazione straniera registrata in montagna, il **29,7% sono giovani** (14-34 anni)

-8.349ab

saldo demografico annuale

Tra il 2020-21 in montagna si è registrato un saldo naturale di -7.253 persone, contro un +1.951 del saldo migratorio.
Una diminuzione costante: nel 2010 il saldo demografico in montagna era di -533, per arrivare nel 2015 a -3.664 (ISTAT, 2020)

19%

giovani

In montagna i **giovani** (14-34 anni) sono il **19%** della popolazione tot; nella media regionale il 20%.
Del totale dei giovani piemontesi, solo il **14%** risiede in montagna (ISTAT, 2022)

14.650 €/ab

reddito procapite

Contro 15.661,5 €/ab nella media regionale (ISTAT, 2020)

-3%

variazione del reddito 2018- 2020

In due anni il reddito (Irpef) in montagna si è ridotto del 3%; stesso calo a livello regionale (-2,5%) (ISTAT, 2018-20)

5.1 GARANTIRE L'ACCESSO E LA QUALITÀ DELL'ISTRUZIONE E DELL'EDUCAZIONE

La Missione mira a **contrastare l'abbandono scolastico, la dispersione e le povertà educative e formative, ridurre i divari territoriali** e favorire la **rigenerazione dei territori** attraverso l'istruzione e l'educazione, la **qualità** – che riguarda l'insegnamento, così come l'infrastruttura scolastica - e la **fruibilità del sistema**, garantendo la presenza di strutture scolastiche e formative adeguatamente accessibili a tutti. È necessario intervenire per garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano e l'adozione di stili di vita sani, ampliando le opportunità di accesso all'istruzione e all'educazione e potenziando l'offerta formativa e l'occupazione di qualità.

Il servizio scolastico (in particolare, scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado) nelle comunità montane, che per prime risentono del trend demografico negativo e in cui la scuola riveste un importante ruolo sociale, va preservato e rinnovato.

Il **rinnovamento del sistema** dell'istruzione e dell'educazione riguarda, da un lato, le **nuove competenze**, e dall'altro, le **infrastrutture scolastiche e tecnologiche**. Sul fronte della qualità dell'insegnamento è necessario intervenire per promuovere e incentivare percorsi di formazione dei formatori, per nuove competenze e la creazione di comunità educanti sui territori, in relazione ai cambiamenti culturali e alle transizioni del sistema socio-economico territoriale; sulle dotazioni, qualità e fruibilità delle infrastrutture scolastiche bisogna intervenire sul rinnovamento e efficientamento delle strutture scolastiche, da ripensare con approccio multi-funzionale, rendendole più attrattive (soprattutto i plessi scolastici del primo ciclo), sull'innovazione e nuove tecnologie e sul rinnovamento e potenziamento dei servizi annessi, come ad esempio il sistema della mobilità e dei trasporti (nonché sui servizi della mensa scolastica, favorendo un'alimentazione e il cibo sano e privilegiando i produttori locali).

La scuola, le competenze e i servizi scolastici vanno dunque ripensati in relazione ai contesti montani e alle trasformazioni in atto che riguardano cambiamenti di natura sociale (es. invecchiamento e abbandono della popolazione, abbandono scolastico, povertà, discriminazioni sociali, ecc.), ambientale (es. cambiamenti climatici, emissioni, ecc.) e economica (es. disoccupazione, ecc.). In questa visione, la scuola viene vista come un centro di servizi vallivi che tiene insieme diverse offerte e temi, garantendo livelli di innovazione appropriati all'abitare la montagna, e quindi configurandosi come veri centri di comunità. Si tratta, inoltre, di intervenire su un **rinnovamento culturale** che, a partire dalla scuola, dalla conoscenza e consapevolezza circa le sfide della sostenibilità, deve influenzare il cambiamento degli **stili di vita** delle persone e del loro ruolo attivo nel supportare la transizione e promuovere l'adozione di modelli di comportamenti e pratiche, individuali e collettive, più sostenibili.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
5.1	GARANTIRE L'ACCESSO e LA QUALITÀ DELL'ISTRUZIONE E DELL'EDUCAZIONE	Scuole di montagna; Patti educativi; Reti "formative" orientate alla rigenerazione dei territori; Soggiorni scolastici.

5.2 SVILUPPARE I SERVIZI PER L'INFANZIA E LA CONCILIAZIONE CASA-LAVORO

La Missione promuove lo sviluppo di **servizi per l'infanzia, il supporto e il sostegno alle donne in età lavorativa** e, in generale, **alle famiglie con figli**, soprattutto nella fascia compresa tra 0 e 3 anni, **per la conciliazione casa-lavoro**, contribuendo a migliorare il **benessere sociale** e con ricadute positive anche sulla qualità delle prestazioni occupazionali.

Ad oggi, in montagna, la mancanza di strutture e servizi a favore delle famiglie con figli (come ad es. i micronidi o progetti di «scuola diffusa») disincentivano le nascite, agevolano lo spopolamento e l'abbandono dei territori.

La Missione mira dunque a **garantire le condizioni per sostenere equilibrati processi di ricambio generazionale** della popolazione (natalità, contrasto allo spopolamento e alle migrazioni di residenti, nuove residenzialità), **orientando i servizi alle esigenze sociali e occupazionali**, attraverso un modello articolato di servizi, intervenenti mirati per conciliare i tempi e gli impegni tra casa e lavoro e favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso l'incremento di servizi di conciliazione.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
5.2	SVILUPPARE I SERVIZI PER L'INFANZIA E LA CONCILIAZIONE CASA-LAVORO	Micronidi

5.3 SVILUPPARE STRUMENTI E RETI PER RISPONDERE AI BISOGNI DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI POPOLAZIONE

Per rispondere alle esigenze di de-marginalizzazione territoriale (spopolamento, abbandono, isolamento,...) e dare origine a processi di innovazione sociale capaci di coinvolgere le comunità locali, la Missione mira a **potenziare e riorganizzare l'offerta dei servizi** secondo nuovi modelli di territorialità e **sviluppare strumenti e reti** per garantire la vivibilità (e quindi l'occupazione, la presenza e fruizione dei servizi pubblici, le condizioni di accessibilità e l'offerta di servizi di mobilità integrata, ecc.), in relazione ai bisogni delle diverse tipologie di popolazione (famiglie, giovani, anziani, ecc...) e alle esigenze dei territori.

Si tratta di agire su **politiche territorializzate** che tengano conto delle specificità dei singoli territori nella costruzione di **soluzioni organizzative e sociali** adeguate ad affrontare i problemi, sviluppare opportunità e sostenere le comunità locali; sulle misure per disincentivare l'abbandono e la migrazione, soprattutto dei giovani, e per incentivare il ritorno dei nativi in montagna; per assicurare **l'erogazione dei servizi pubblici essenziali di qualità** su tutto il territorio montano, **uniformi e adeguati** a dare assistenza soprattutto alle fasce più fragili della popolazione e a promuovere il **welfare di comunità**, riducendo le asimmetrie e le disuguaglianze fra le aree geografiche e fra le persone, oltre che il grado di dipendenza funzionale della popolazione residente in montagna rispetto ai maggiori poli urbani. La Missione promuove dunque lo sviluppo di un **sistema di welfare di comunità**, fondato su politiche integrate (sociali, sanitarie, dell'istruzione e formazione, del lavoro e dello sviluppo economico) e multi-attoriali, che coinvolge la società civile, il terzo settore, come parte attiva del processo di transizione in atto, in relazione anche ai processi di innovazione sociale e di ri-organizzazione istituzionale. Tra gli obiettivi, quello di realizzare **centri polivalenti, multi-servizi**, come **unità di servizi di prossimità** e **poli multifunzionali del welfare di comunità**, per promuovere la **cooperazione di comunità** come modalità di gestione territorialmente pertinente dei beni collettivi, dei servizi locali, anche a partire dalla rifunzionalizzazione di strutture, impianti e spazi esistenti (es. le scuole) per utilizzi congiunti e potenziando la **rete dei centri di aggregazione sociale** presenti. Con questo approccio, i poli multifunzionali diventano luoghi capaci di offrire un insieme di servizi tra loro intrecciati, uscendo dalle verticalizzazioni e specializzazioni.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
5.3	SVILUPPARE STRUMENTI E RETI PER RISPONDERE AI BISOGNI DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI POPOLAZIONE	Welfare di comunità; Servizi per anziani; Interventi per i giovani; Rete di co-working; Incentivi e accompagnamento alla residenzialità

MAS 6 - RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ

Questa macro-area strategica riguarda i temi dei diritti e delle diseguaglianze per il raggiungimento di quella che viene definita “pace positiva”, ossia prospera, collaborativa, complessa e inclusiva, che permette, secondo le parole del sociologo Johan Galtung, “l’integrazione della società umana”. La pace positiva è autosufficiente e crea cicli virtuosi in cui gli attori sono disposti a lavorare per un futuro comune, perché si aspettano di condividere il risultato. Questa qualità della pace genera fiducia tra le persone e nel governo consentendo un investimento nel futuro in un’ottica intergenerazionale.

Questa MAS riguarda l’attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell’ambito dell’area “Persone” della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e connesse con la MAS 5. Gli obiettivi riguardano la promozione di una società non violenta e inclusiva, l’eliminazione di ogni forma di discriminazione e la garanzia di legalità e giustizia.

È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l’origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le 2. Nell’ambito d’applicazione dei trattati e fatte salve disposizioni specifiche in essi contenute, è vietata qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità.

6.1 RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E LA MARGINALIZZAZIONE SOCIALE

La Missione mira a **ridurre la marginalizzazione sociale**, promuovendo una **società inclusiva** e **l’eliminazione di ogni forma di discriminazione**, ad esempio, in termini di accessibilità ai servizi per le disabilità (es. eliminare le barriere architettoniche e infrastrutturali per i disabili, ecc.), di sicurezza dei luoghi di lavoro, di qualità del lavoro (ad es. eliminando ogni forma di sfruttamento del lavoro, garantendo i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, contrastando il caporalato, i bassi salari, espandendo, anche in montagna, la rete di segnalazione e contrasto allo sfruttamento lavorativo, promuovendo pratiche lavorative dignitose, anche attraverso la creazione di piattaforme dedicate alle imprese, ecc.), di fenomeni di “spaesamento” che caratterizzano soprattutto le persone anziane che vivono in condizione di isolamento e disagio sociale.

La Missione interviene, dunque, sia sul piano individuale che sistemico, per affrontare le criticità di procedure, abitudini e culture che coinvolgono i cittadini, le organizzazioni ma anche le istituzioni, riconoscendo, inoltre, l’importanza del ruolo che potrebbe rivestire il terzo settore. Sono necessarie politiche e azioni integrate di protezione sociale e contrasto alla povertà, di riduzione delle forme di discriminazione e di marginalizzazione sociale e territoriale, di implementazione di infrastrutture sociali e di interventi per la coesione sociale, che coinvolgano attori diversi (pubblici, privati, del terzo settore) in grado di coniugare politiche sociali, del lavoro e per lo sviluppo economico, culturali, dell’istruzione e educazione, ecc. La correlazione con le Missioni 5.2 e 5.3 sono molto forti nei termini di creazione di poli multifunzionali per l’erogazione di servizi integrati, che riducono anche le disparità e la marginalizzazione.

La Missione, coerentemente alla visione strategica della SM, mira a **promuovere le condizioni per l’abitabilità**, che siano corrette e per tutti, ponendo attenzione alle categorie più fragili (persone non autosufficienti - anziani, disabili - immigrati), a disincentivare l’abbandono e la migrazione, soprattutto dei giovani, a incentivare il ritorno dei nativi in montagna e il ricambio generazionale. Vivere in montagna ha oggi dei costi sociali non indifferenti che vanno affrontati e eliminati. La montagna deve poter essere vissuta e fruita da tutti.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
6.1	RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E LA MARGINALIZZAZIONE SOCIALE	Barriere per le disabilità; Sicurezza dei luoghi di lavoro; Contrasto allo sfruttamento delle persone nei luoghi di lavoro; Integrazione dei soggetti fragili; ...

MAS 7 - AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA

La domanda sanitaria sta cambiando profondamente in relazione ai cambiamenti di contesto socio-economico, demografici e ambientali. La pandemia da COVID 19 ha messo ancor più in evidenza contraddizioni e fragilità già presenti in una regione articolata e complessa quale è il Piemonte, ma anche la consapevolezza del valore inestimabile e indiscutibile di una buona sanità, pubblica e per tutti, radicata nel territorio. Salvaguardare la salute significa oggi mettere al primo posto la tutela dell'ambiente di vita della comunità: anche il nostro servizio sanitario regionale intende portare avanti azioni di innovazione, ammodernamento delle strutture e di tutti i servizi connessi alla cura, affinché l'impronta ecologica sia sempre meno rilevante.

10,6%

spesa dei comuni per interventi e servizi

In montagna la spesa complessiva dei comuni per interventi e servizi sociali ammonta a **62.875.595 €**; 594.479.091 € il totale del Piemonte (ISTAT, 2019)

9,7%

istituti di cura

Solo **7 su 72** istituti di cura regionali si trovano in montagna; di questi **2** su 34 tot sono **pubblici** e **5** su 38 sono **privati** (ISTAT, 2019)

27,9%

anziani

La percentuale di anziani (over 65 anni) in montagna raggiunge il 27,9% della popolazione, contro una media regionale del 26,2%
L'**indice di vecchiaia** (pop over 65/pop 0-14) in montagna è di **251,4** contro 219 del Piemonte (ISTAT, 2022)

8,2%

posti letto in degenza ordinaria

In montagna i posti letto per degenza ordinaria sono **1.167**, l'8,2% del totale regionale (14.257) (ISTAT, 2019)

34%

popolazione esposta al rischio di alluvioni

Dal 2015 al 2020 la percentuale di popolazione esposta a rischio alluvioni è calata dal 36,7% al 34%; 66% nel resto del Piemonte (ISPRA, 2020)

73,6%

popolazione esposta al rischio frane

Al contrario la popolazione esposta a rischio frane è aumentata dal 71% (2015) al 73,6% (2018); 26,4% nel resto del Piemonte (ISPRA, 2018)

37,6%

Comuni in grado di offrire almeno una Tipologia di assistenza sanitaria

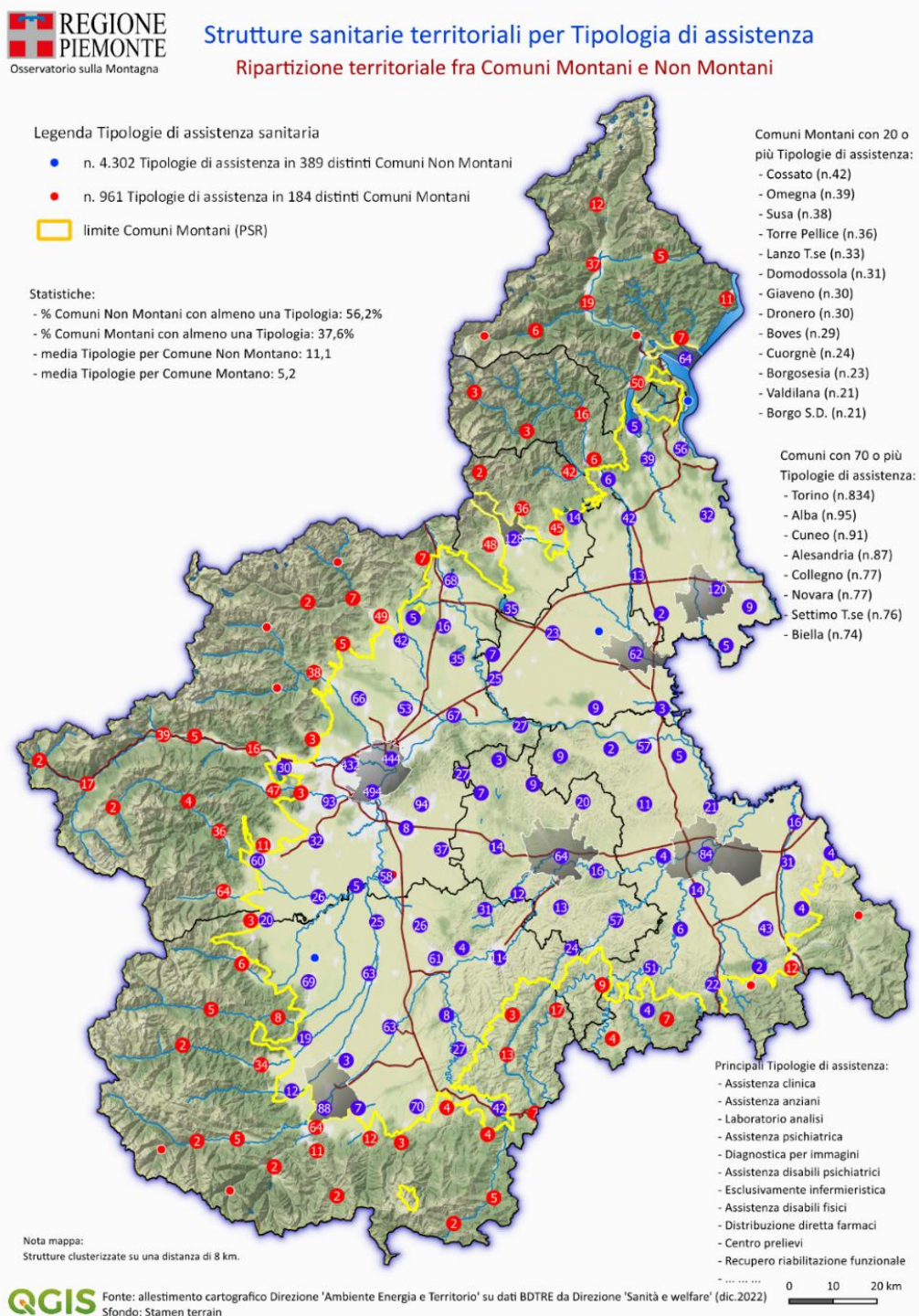
Nei Comuni montani sono presenti 13 strutture ospedaliere, il 12% dell'intero territorio.

Il 38% dei Comuni montani offre almeno una tipologia di prestazione di assistenza sanitaria, contro il 56% dei Comuni Non Montani.

La varietà media (n.5) delle Tipologie di assistenza erogate nelle strutture sanitarie presenti nei Comuni montani è sensibilmente inferiore di quella (n.11) dei Comuni Non Montani.

L'offerta maggiore di Tipologie di assistenza si registra in Comuni montani situati lungo le principali direttrici viarie delle maggiori vallate alpine o collocati all'imbocco di valle.

(Fonte: elab. Osservatorio sulla Montagna su dati BDTR da Direzione 'Sanità e welfare')



La Missione mira a **garantire la presenza e l'accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari** e alle **cure domiciliari**, in un'ottica di **assistenza territoriale diffusa**, nonché **l'approvvigionamento di farmaci** per tutti, potenziando la **rete dei presidi sanitari e dei servizi connessi** (es. trasporti, digitalizzazione, ecc..).

La Missione promuove dunque di migliorare la **territorializzazione dei servizi socio-sanitari** e di realizzare una **rete** - di assistenza e cure - **territoriale diffusa**, per rispondere alle esigenze della popolazione montana, potenziando i servizi per la **cura domiciliare**, l'attrazione di **nuove figure professionali** sanitarie e socio-sanitarie, e i vantaggi offerti dalla **telemedicina** per garantire a tutte le persone una risposta integrata ai bisogni di salute dei diversi territori montani, soprattutto quelli più marginali.

La Missione si propone inoltre di potenziare il **sistema informativo sanitario**, e quindi le infrastrutture digitali in ambito sanitario e socio-sanitario, per garantire l'accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e di cura efficaci per tutti, e l'utilizzo degli strumenti digitali (sia da parte dei cittadini che degli operatori sanitari), contrastando i divari sociali e territoriali; migliorare la qualità e la tempestività delle prestazioni sanitarie; garantire una programmazione e gestione efficiente dei servizi sanitari con la disponibilità di dati integrati, attraverso il dialogo e l'interoperabilità tra sistemi informativi diversi che concorrono al sistema sanitario e di welfare; disporre di soluzioni digitali per piani di presa in carico multidisciplinari e multiprofessionali in grado di integrare processi di cura, di assistenza e di monitoraggio attivo (soprattutto in relazione alle persone più fragili e vulnerabili).

A questo si aggiunge l'esigenza di aumentare la diversificazione delle prestazioni sanitarie offerte in montagna e realizzare degli **spazi multifunzionali per l'assistenza e le cure**, a partire, ad esempio, dalla ri-funzionalizzazione delle farmacie presenti – come *farmacie dei servizi* - incrementando le funzioni di base con servizi di telemedicina, monitoraggio dell'aderenza terapeutica nei pazienti cronici, vaccinazioni, campagne di screening e prevenzione, ecc.

Infine, la missione intende porre attenzione al tema della salute mentale nelle comunità montane, soprattutto dei giovani e degli anziani (fenomeni depressivi, abusi di sostanza, alcolismo). In tal senso è forte la connessione con la MAS 5.

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
7.1	GARANTIRE L'ACCESSO ALLE CURE E POTENZIARE LA RETE DEI PRESIDI E DEI SERVIZI SANITARI E SOCIO-SANITARI	Case e ospedali di comunità; Domiciliarità; E-health/salute intelligente e telemedicina; Centri/strutture multifunzionali di servizi; Digitalizzazione del monitoraggio della popolazione vulnerabile; Modelli di assistenza per il long-term care, la riabilitazione e la cura; Modelli di accoglienza per i problemi di salute mentale.

La Missione mira a **riorganizzare, adeguare e ammodernare le strutture sanitarie e i luoghi di cura** presenti **nei centri urbani** porte di valle, nonché il parco **tecnologico** e i **servizi** collegati (es. trasporto), a servizio dei territori montani di media e alta valle.

Tra gli obiettivi della Missione: **riorganizzare le strutture sanitarie** presenti - nella bassa valle - **a servizio del territorio circostante** - di media e alta valle - adeguando le strutture rispetto alla domanda e al grado di gravitazione/dipendenza della popolazione dei territori interni; migliorare la **distribuzione dei presidi sanitari** e dei luoghi di cura in relazione alle esigenze dei territori; **potenziare i servizi** di accessibilità e del trasporto per il raggiungimento delle strutture sanitarie nei centri urbani di valle.

Questo significa anche agire con interventi di **adeguamento, innovazione e ammodernamento** degli ospedali e delle strutture sanitarie esistenti, anche dal punto di vista **tecnologico e strutturale**, garantendone maggiore funzionalità, qualità e sicurezza. Un piano di rinnovamento del parco tecnologico è altresì necessario per la sostituzione delle apparecchiature sanitarie vetuste, obsolete e non più conformi ai criteri di adeguatezza tecnologica.

Al contempo è necessario intervenire anche sui **servizi indiretti** connessi alle strutture sanitarie (come i trasporti, le mense, ecc...) con azioni mirate, in ottica sostenibile, che vadano ad esempio a ridurre i consumi di energia, a contrastare le emissioni inquinanti, a limitare gli impatti sull'ambiente e sulla salute umana, ecc.. (ad es. attraverso l'efficientamento energetico di strutture e attrezzature, della mobilità e dei trasporti, ...; promuovendo il cibo sano e la sicurezza alimentare; ecc..).

	MISSIONE	AREE DI INTERVENTO
7.2	RIORGANIZZARE, ADEGUARE E AMMODERNARE LE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE e I SERVIZI COLLEGATI	Ammodernamento edifici, strumentazioni; Specializzazioni e servizi in relazione alla domanda della montagna; ...

Missioni e livelli essenziali dei servizi pubblici

Art.7 - LR 14/2019

1. La Giunta regionale entro centottanta giorni dalla pubblicazione della presente legge individua, previo parere della commissione consiliare competente, i **livelli essenziali dei servizi pubblici** nelle materie di competenza regionale, in particolare per quello che riguarda:

a)	PRESIDIO SANITARIO E SOCIO-ASSISTENZIALE DELLE AREE MONTANE
b)	SERVIZI PER LA PERSONA E LE FAMIGLIE
c)	ISTRUZIONE E FORMAZIONE
d)	ORGANIZZAZIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
e)	DISPONIBILITÀ DI SERVIZI INTERNET A BANDA ULTRALARGA

Sono di seguito indicate le Missioni in cui c'è diretta correlazione rispetto ai Livelli essenziali dei servizi pubblici, di cui si terrà conto nell'implementazione delle Missioni e delle Aree di intervento della SM e per le analisi di monitoraggio che l'Osservatorio sulla Montagna sta sviluppando.

LIVELLI ESSENZIALI		MISSIONI	
a	PRESIDIO SANITARIO E SOCIO-ASSISTENZIALE DELLE AREE MONTANE	7.1	GARANTIRE L'ACCESSO ALLE CURE E POTENZIARE LA RETE DEI PRESIDI E DEI SERVIZI SANITARI E SOCIO-SANITARI
		7.2	RIORGANIZZARE, ADEGUARE E AMMODERNARE LE STRUTTURE LE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE e I SERVIZI COLLEGATI
b	SERVIZI PER LA PERSONA E LE FAMIGLIE	1.4	RAFFORZARE E REALIZZARE IL COMMERCIO DI PROSSIMITÀ E MULTISERVIZIO
		2.2	RIDURRE I CONSUMI DI ENERGIA E CONTRASTARE LE POVERTÀ ENERGETICHE
		5.2	SVILUPPARE I SERVIZI PER L'INFANZIA E LA CONCILIAZIONE CASA-LAVORO
		5.3	SVILUPPARE STRUMENTI E RETI PER RISPONDERE AI BISOGNI DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI POPOLAZIONE
		6.1	RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E LA MARGINALIZZAZIONE SOCIALE
c	ISTRUZIONE E FORMAZIONE	4.1	ORIENTARE LA FORMAZIONE ALLE ESIGENZE DEL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE MONTANO
		4.2	QUALIFICARE I LAVORATORI DEL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO LOCALE
		5.1	GARANTIRE L'ACCESSO E LA QUALITÀ DELL'ISTRUZIONE E DELL'EDUCAZIONE
d	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	2.3	AUMENTARE L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL SISTEMA DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ
		3.7	AUMENTARE ACCESSIBILITÀ E INTERMODALITÀ DELLA VIABILITÀ ALPINA
e	SERVIZI INTERNET A BANDA ULTRALARGA	3.8	AUMENTARE CONNETTIVITÀ E CONNESSIONE

5. ISTITUZIONI, PARTENARIATI E GOVERNANCE

Per il perseguimento delle Missioni definite con la Strategia, sono necessari ripensamenti sul fronte della **governance locale e multilivello** dei processi e dei risultati a cui tendere, individuando le forme istituzionali e organizzative locali, di area vasta e regionali, capaci di realizzare i cambiamenti attesi.

Per fare questo occorre:

- ripensare gli **assetti delle aggregazioni comunali** in funzione di obiettivi comuni da perseguire in chiave di sviluppo. La complessità dei processi e dei risultati da ottenere richiede di costruire maggiore stabilità nel tempo
- utilizzare al meglio gli strumenti offerti dalle **politiche regionali, nazionali ed europee**, che prevedono la creazione di **reti** che aggregano soggetti istituzionali e della società civile, dotate di capacità progettuale per lo sviluppo locale (es. green communities, aree interne,)
- valorizzare le **reti locali che si formano spontaneamente** intorno a progetti di sviluppo capaci di agire in un contesto complesso e in transizione
- strutturare forme di **dialogo multiscalare** permanente tra livello locale, di area vasta e regionale

Una **buona governance**, nelle differenti forme e processi che ha oggi e che potrà assumere, richiede che vengano presidiati processi e individuati strumenti operativi che alimentino la **costruzione di capitale sociale**, costituito da una serie di fattori, tra cui: la **coesione**, intesa come la ricerca di un livello di differenziazione compatibile fra i diversi soggetti di un territorio; la **fiducia** reciproca fra soggetti di diversa natura che si confrontano e operano nell'ambito territoriale; l'**interdipendenza** elevata tra attori, risorse e competenze, tale da delineare sistemi in grado di produrre sviluppo e benessere nel presente e per il futuro; l'**interattività**, concepita come intensità e frequenza delle relazioni cooperative fra gli attori in gioco e con soggetti esterni portatori di opportunità; la **conoscenza**, come disponibilità di informazioni e di saperi per il sistema degli attori, sia relativi al territorio sia alle interdipendenze con l'esterno: l'insieme delle **competenze e conoscenze** incorporate nelle persone in grado di generare valore per il territorio e potenzialmente disponibili per fini collettivi; la **capacità di governance**, intesa come propensione a includere e a coordinare la partecipazione di tutti i soggetti interessati.

6. ORIENTAMENTO DELLE RISORSE

La Montagna, rappresentando un territorio con proprie caratteristiche e non un settore tematico di intervento, richiede un **approccio trasversale** per rispondere a bisogni ed esigenze spesso amplificati rispetto ad aree più centrali.

Costruire una Strategia per la Montagna significa **coordinare le policy regionali e nazionali e attivare fonti di finanziamento di diversa origine**.

In vista di affrontare sia le problematiche specifiche delle aree montane, sia di quelle che i territori montani hanno in comune con il restante territorio regionale, il complesso delle politiche per la montagna si può suddividere in alcuni raggruppamenti (*rif. schema seguente*).

A livello tematico, le diverse **leggi regionali** di settore sono chiamate ad affrontare verticalmente specifiche problematiche (es. il TPL, la gestione del patrimonio forestale, il soccorso alpino, gli sport di montagna...). Il coordinamento degli interventi è inoltre affidato alla legge quadro per lo sviluppo della montagna, la **LR 14/2019** che promuove azioni di sviluppo ed attiva specifiche opportunità di finanziamento.

Parallelamente all'intervento regionale, la **normativa di livello nazionale** comprende una "legge-montagna" di riferimento, la **L 97/1994**, per la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane (in fase di aggiornamento), a cui se ne affiancano altre di importanza primaria, sempre per la montagna, fra cui la **legge per il sostegno ai piccoli comuni** (in grossa parte montani) o la legge che ha di recente istituito il **FOSMIT - Fondo per lo Sviluppo delle Montagne** o il decreto che ha formalizzato la **Strategia forestale nazionale**.

Tornando a livello regionale, la programmazione dei fondi della politica di coesione europea interviene a favore dei territori montani principalmente attraverso l'azione di misure previste dal **PSR-Programma di Sviluppo Rurale 2014-22** insieme al più recente **PSP - Piano Strategico per la Politica agricola comune 2023-27**. Analogamente, anche se in misura meno specifica, sia il **POR-FESR** che il **POR-FSE** comprendono importanti obiettivi di promozione che riguardano, più o meno direttamente, la montagna. Discorso a parte, riguarda la programmazione afferente alla **SNAI-Strategia Nazionale per le Aree Interne** che, congiuntamente a quella del **FESR** e dell'**FSC**, è finalizzata al sostegno di territori periferici fra cui, per il Piemonte, un'estesa porzione di comuni montani.

In aggiunta all'intervento ordinario di promozione, anche diverse Misure attivate sul **PNRR** stanno incidendo positivamente su tematiche di supporto alla montagna.

Fra i compiti della Strategia sulla Montagna rientra la **concertazione in fase di progettazione** e il **coordinamento in fase di attuazione** delle principali politiche e interventi di contrasto a problematiche tipiche della montagna e di promozione di opportunità di crescita del territorio. Ciò contribuirà ad **orientare** più incisivamente **l'azione di sviluppo regionale**, ad evitare la sovrapposizione di politiche in ambiti tematici già oggetto di intervento e distribuire in modo più uniforme le risorse a disposizione rispetto ai diversi bisogni dei territori montani.

Lo schema che segue, in continua evoluzione, rappresenta una **mappatura delle principali programmazioni, pianificazioni e politiche a livello regionale, nazionale ed europeo**, che promuovendo, su vari fronti di intervento, il territorio montano piemontese **intercettano le Missioni della Strategia**.

La mappatura verrà analizzata ed approfondita, con il coinvolgimento del Gruppo di lavoro interdirezionale, con l'obiettivo di dare specifica evidenza dell'attuazione della Strategia, al fine di **orientare, coordinare e supportare le diverse programmazioni di settore** degli attori territoriali coinvolti nelle tematiche di promozione della Strategia.

La mappatura è fondamentale per evidenziare non solo le misure di intervento specifiche rivolte alla montagna, ma anche politiche di carattere più trasversale che possono lo stesso costituire per i territori montani una risorsa indiretta per lo sviluppo locale, in ottica di integrazione e complementarietà per il concreto raggiungimento di obiettivi comuni di sviluppo economico, sociale e ambientale.

altre Leggi regionali di riferimento

- LR 18/99 Offerta turistica
- LR 28/99 Commercio
- LR 1/00 Trasporto Pubblico Locale
- LR 4/00 Miglioramento territori turistici
- LR 36/00 Valorizzazione Pro Loco
- LR 34/04 Attività produttive
- LR 21/06 Interventi per il post-olimpico
- LR 1/09 Artigianato
- LR 2/09 Sicurezza pratica sport invernali
- LR 4/09 Foreste
- LR 8/10 Strutture ricettive alpine
- LR 12/10 Patrimonio escursionistico
- LR 11/12 Enti Locali
- LR 19/15 Aree protette
- LR 14/16 Accoglienza e promozione turistica
- LR 21/16 Associazioni fondiarie e terreni agricoli e forestali
- LR 23/16 Attività estrattive
- LR 11/18 Cultura e minoranze linguistiche
- LR 13/18 Ecomusei del Piemonte
- LR 1/19 Agricoltura e sviluppo rurale
- LR 9/19 Strade storiche di montagna
- LR 19/20 Specificità montana Prov.VCO e interventi territori montani altre Prov.
- LR 13/21 Cooperative di comunità
- LR 20/21 Soccorso alpino
- LR 32/21 Pratica degli sport montani



Programmazione Nazionale

Leggi nazionali di maggiore riferimento (ordine cronologico)

- L 97/1994 Nuove disposizioni per le zone montane
- L 82/1999 Minoranze linguistiche
- L 221/2015 Ambiente e Green economy
- L 158/2017 Piccoli Comuni (<5mila ab.)
- L 155/2021 Incendi boschivi
- DDL Montagna (in attesa di conversione in legge)

Strategia Forestale Nazionale (D.M. 23.12.2021)

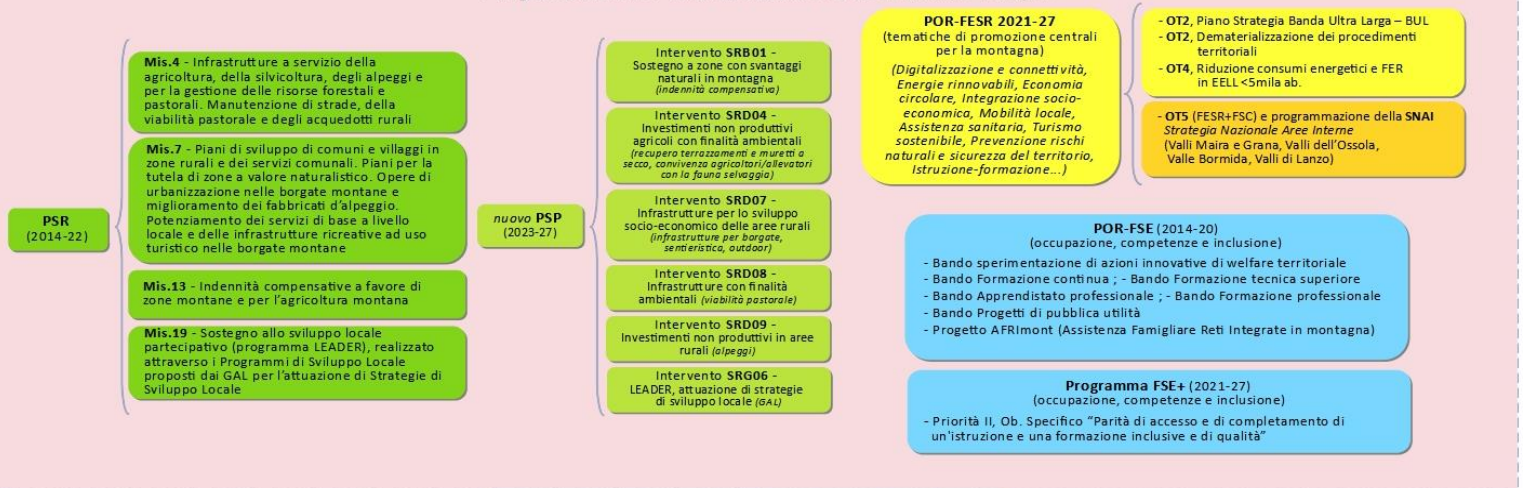
Testo unico in materia di Foreste e Filiere forestali (TUFF) (D.Lgs.34/2018)

Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs.42/2004)

L 234/2021 istituzione del FOSMIT, Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane

Strategia per la Banda Ultralarga - BUL "Verso la Gigabit Society" (CITD 2021)

Programmazione Fondi strutturali e di investimento europei



Progettazione europea

I) Progetti di Cooperazione Territoriale Europea (CTE)

- a) Cooperazione transfrontaliera
 - Programma Interreg Italia-Francia ALCOITRA
 - Programma Interreg Italia-Svizzera
- b) Cooperazione Transnazionale
 - Europa Centrale
 - Spazio Alpino

II) Programmi europei di gestione diretta da parte della CE

- LIFE, ambiente e cambiamento climatico

Città Metropolitana di Torino

- Bando Mobilità sostenibile (2022)
- Voucher per Manutenzione percorsi escursionistici (2022)
- Sportello "Vivere e lavorare in montagna"

CAI Piemonte

- a) Programma di attività annuale (sentieristica, formazione,...)
- b) Protocolli di Intesa (PdI)
 - PdL con Ufficio scolastico Regionale sulla diffusione nelle scuole della conoscenza della montagna (nov.2022)
 - PdI con RegPIE per il Potenziamento, sviluppo e valorizzazione di attività in ambiente naturale territorio regionale (dic.2021)
 - PdI con CMTO per la Pianificazione e gestione rete escursionistica provinciale (ott.2022)

Ulteriori iniziative

- Bandi tematici (enti privati)
- Compagnia di San Paolo ; Fond. CRC ; Fond. Cariplo

ALLEGATI

ALLEGATO 1 – Classificazione della montagna

Per sostenere l'orientamento e l'integrazione delle politiche per lo sviluppo sostenibile della Montagna, sono necessarie conoscenze e letture quali-quantitative del territorio. Per farlo, è fondamentale definirne i confini che, al momento, non hanno una definizione "univoca". Coesistono, infatti, differenti definizioni di montagna:

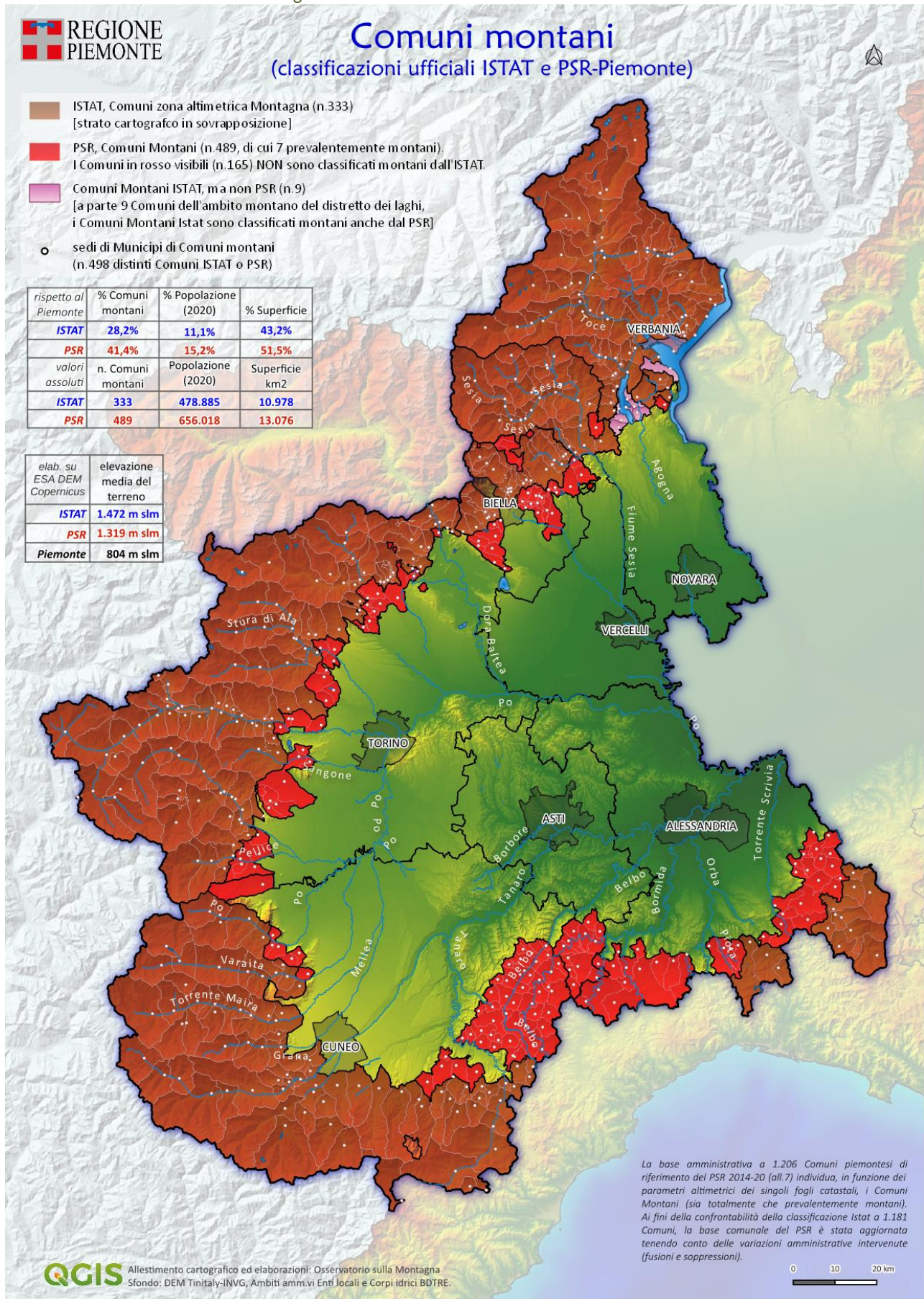
- c'è la **classificazione statistica nazionale, ISTAT**, che classifica i comuni montani secondo criteri altimetrici (attraverso un valore medio delle quote altimetriche comunali);
- c'è una **montagna "funzionale", a livello regionale**, che, sulla base di quanto definito dal DCR '88 e dalle prevalenze individuate nel PSR 2007-13, assegna l'appartenenza dei comuni a una fascia altimetrica a partire dalla superficie prevalente (per fogli catastali);
- esiste inoltre, lo **"spazio relazionale"** della montagna, in cui si considera la dimensione spaziale connessa a quella relazionale, in funzione dei flussi di mobilità per l'accesso ai servizi pubblici, che generano **processi socio-economici a livello intercomunale e nuovi modelli organizzativi territoriali (es. Green communities)**.

A livello nazionale, inoltre, bisogna tener conto

- delle **aree periferiche e ultra-periferiche** definite dalla **Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI** (che per il Piemonte, sono in gran parte montane);
- del **Disegno di legge "Disposizioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane"** (approvato il 10 marzo 2022 dal Consiglio dei Ministri, in attesa della conversione in legge) che **regolamenta l'individuazione** e definisce i **criteri per la classificazione dei comuni montani** - ai quali si applicano le disposizioni della nuova legge – dando prevalente rilievo al **criterio altimetrico**, sulla base dei dati forniti dall'ISTAT. L'art 2 del Ddl individua inoltre i **comuni destinatari delle misure di sviluppo e valorizzazione** previste dalla legge, sulla base dell'adeguata ponderazione del criterio altimetrico in combinazione con gli indici di calo demografico, della distanza e della difficoltà di accesso ai servizi pubblici essenziali, dei tempi di collegamento con i centri urbani, della densità delle attività commerciali e produttive, del reddito medio.

La definizione dei confini del territorio montano è da decenni oggetto di dibattito che, di fatto, non si è ancora concluso. In attesa dell'approvazione del Ddl-Montagna, nel processo di costruzione della SM si terrà conto delle tre classificazioni di territorio montano: quella più restrittiva dell'Istat, statisticamente valida a livello nazionale (tenendo conto che alcune porzioni di territorio montano sono escluse, come parte dei comuni dell'Appennino astigiano e alessandrino); quella più inclusiva regionale (DCR '88 e PSR 07-13) che comprende sia i comuni 'totalmente' che 'prevalentemente' montani; quella dello spazio relazionale, che non si limita alla dimensione spaziale ma considera anche i sistemi organizzativi-relazionali all'interno di ambiti di integrazione intercomunale.

FIG. 1 - La classificazione della montagna



BOX 1 – Le montagne del Piemonte

Riconoscendo le diversità delle montagne piemontesi, nel Rapporto *Le Montagne del Piemonte* (IRES, 2019), viene proposta una suddivisione della montagna (definita secondo la delimitazione della DCR '88 e del "territorio prevalente" da PSR 07-13) in tre grandi "ambiti", derivante da una classificazione dei comuni montani sulla base del grado di accessibilità potenziale (secondo la metodologia utilizzata nel Rapporto *Montagne Italia 2017* della Fondazione Montagne Italia), in relazione al bacino di popolazione raggiungibile nell'arco di 30 minuti dal centro del comune di riferimento:

- la **montagna integrata**. Comprende i comuni, il cui bacino potenziale in termini di accessibilità supera i 30.000 abitanti. È la montagna in prossimità dei maggiori centri urbani, quella delle "porte urbane di valle" caratterizzata da un'offerta completa di servizi pubblici. Sono i territori del Cusio-Ossola e del Pedemonte: della Val Sesia, del Biellese, delle Alpi Graie e dei comuni di media e bassa valle delle Alpi Cozie settentrionali (fino a Oulx), delle Alpi Marittime cuneesi e del fronte appenninico che si affaccia alla Pianura padana;
- la **montagna interna**. Comprende i comuni appartenenti a bacini di accessibilità inferiori a 30.000 abitanti. È quella delle fasce più periferiche e prossime ai confini regionali. Nelle Alpi, sono interni i comuni di alta quota esclusi dai circuiti turistici e quelli della media valle a scarsa densità abitativa. Per quel che riguarda l'Appennino, il territorio interno interessa l'Alta Langa e Monferrato (classificabile quasi totalmente come montagna interna) e i territori dell'Alessandrino occidentale e della punta S-E del Tortonese.

A parità di estensione territoriale, la montagna integrata e la montagna interna differiscono notevolmente: secondo i dati del Rapporto IRES (2019), la popolazione della prima è dieci volte (circa) quella della seconda (590 mila abitanti contro 55 mila) e i comuni sono più del doppio (350 comuni contro 150).

A questi si aggiunge un terzo ambito, considerato separatamente, in quanto comprende comuni con caratteristiche e dinamiche socio-economiche differenti:

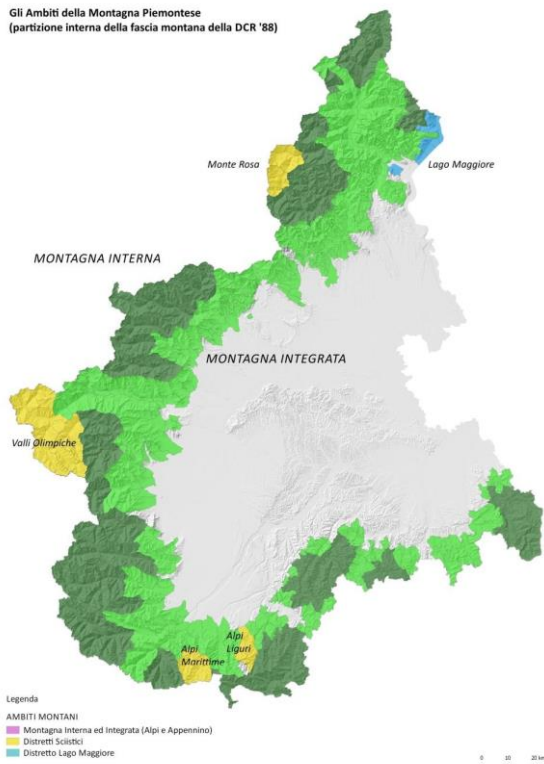
- la **montagna dei distretti turistici**. Oltre al distretto lacuale del Lago Maggiore, sono incluse le aree di alta montagna dei *domaines skiabiles*, prevalentemente dello sport invernale (distretto del Monte Rosa, delle Valli Olimpiche, delle Alpi marittime e delle Alpi liguri). Sono aree spesso caratterizzate da una mono-vocazione economica, del turismo stagionale, dall'elevata incidenza di seconde case e con un'offerta di servizi e attrezzature a volte anche sovra-dimensionata rispetto al numero di residenti effettivi.

A partire da questa "tripartizione" della montagna piemontese, e considerando l'eterogeneità dei territori, è stata proposta una sotto-articolazione in **21 ambiti**:

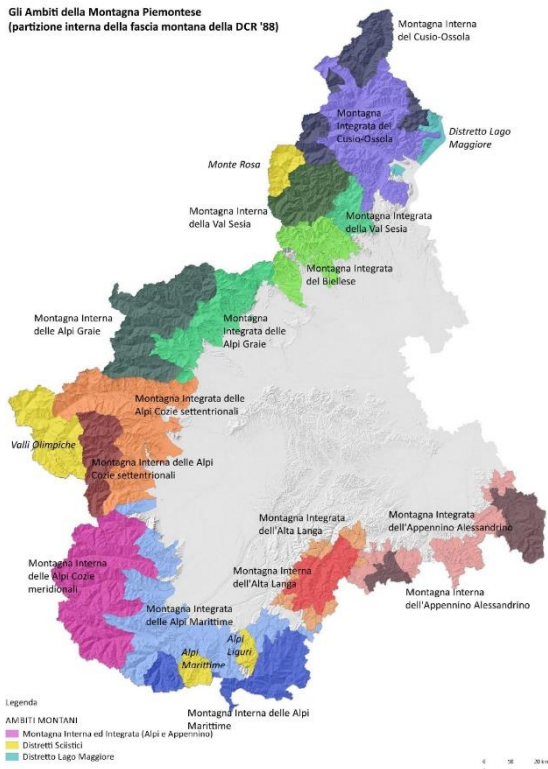
- **16 tra montagna integrata e interna** (8 della montagna integrata e 8 della montagna interna), di cui **12 dell'arco Alpino e 4 dell'Appennino**
- **5 Distretti turistici**, 4 della neve e 1 dei laghi

BOX 1 – Le montagne del Piemonte

Gli Ambiti della Montagna Piemontese
(partizione interna della fascia montana della DCR '88)



Gli Ambiti della Montagna Piemontese
(partizione interna della fascia montana della DCR '88)



FONTE: Rapporto Le Montagne del Piemonte, IRES 2019

* https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni_ires/LE_MONTAGNE_DEL_PIEMONTE_2019_RAPPORTO_03_APRILE_2019.pdf

ALLEGATO 2 – Dati di contesto

Fonte	ISTAT						
Anno	2022	2022	2022	2022	2022	2022	2022
UM	Kmq	n.	n.	n.	ab/kmq	n.	n.
Indicatore	sup ter	pop maschile	pop femminile	POP TOT	densità ab	pop maschile	pop femminile
TOT Piemonte	25.386,7	2.068.986	2.183.293	4.252.279	167,5	48,7	51,3
Montagna	13.068,8	317.651	326.418	644.069	49,3	49,3	50,7
Collina	4.659,8	417.441	438.380	855.821	183,7	48,8	51,2
Pianura	7.658,0	1.333.894	1.418.495	2.752.389	359,4	48,5	51,5
Montagna %	51,5	15,4	15,0	15,1	-	-	-
Resto del Piemonte %	48,5	84,6	85,0	84,9	-	-	-

Fonte	ISTAT											
Anno	2022	2022	2020	2015	2010	2022	2010	2015	2020	2022	2022	2022
UM	n.	%	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	%	%
Indicatore	pop 14-24 anni	pop 14-24 anni	pop 0-14 anni	pop 0-14 anni	pop 0-14 anni	pop 0-14	pop over 65	pop over 65	pop over 65	pop over 65	pop over 65	indice di vecchiaia
TOT Piemonte	853.751	20,1	525.438	568.511	566.965	507.623	1.013.405	1.083.144	1.115.960	1.112.287	26,2	219,1
Montagna	122.204	19,0	74.631	83.282	85.309	71.382	166.698	174.694	180.120	179.422	27,9	251,4
Collina	169.366	19,8	103.646	113.384	114.371	99.448	209.770	223.408	229.791	228.411	26,7	229,7
Pianura	562.181	20,4	347.161	371.845	367.285	336.793	636.937	685.042	706.049	704.454	25,6	209,2
Montagna %	14,3	-	14,2	14,6	15,0	14,1	16,4	16,1	16,1	16,1	-	-
Resto del Piemonte %	85,7	-	85,8	85,4	85,0	85,9	83,6	83,9	83,9	83,9	-	-

Fonte	ISTAT										
Anno	2020	2020	2020-21	2020	2015	2010	2022	2022	2022	2022	
UM	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	%	n.	%	
Indicatore	saldo naturale	saldo migratorio	saldo demografico annuale	saldo demografico annuale	saldo demografico annuale	saldo demografico annuale	pop straniera	pop straniera/ pop tot	pop straniera giovane 14-34	pop straniera giovane/tot stranieri	
TOT Piemonte	-38.776	4.723	-36.272	-17.348	-17.362	14.361	415.637	9,8	128.906	31,0	
Montagna	-7.253	1.951	-8.349	-5.088	-3.664	-533	42.362	6,6	12.582	29,7	
Collina	-8.800	1.155	-10.069	-4.116	-3.025	1.926	79.870	9,3	23.798	29,8	
Pianura	-22.723	1.617	-17.854	-8.144	-10.673	12.968	293.405	10,7	92.526	31,5	
Montagna %	-	-	-	-	-	-	10,2	67,3	9,8	-	
Resto del Piemonte %	-	-	-	-	-	-	89,8	32,7	90,2	-	

Fonte	ISTAT				
Anno	2018	2019	2020	2020/22	2018-20
UM	€	€	€	€/ab	€
Indicatore	reddito imponibile (Irpéf)	reddito imponibile (Irpéf)	reddito imponibile (Irpéf)	reddito imponibile (Irpéf) procapite	variazione reddito imponibile (Irpéf)
TOT Piemonte	68.314.796.970	68.363.758.335	66.597.172.152	15.661,5	-2,5
Montagna	9.718.309.902	9.724.309.797	9.429.753.576	14.640,9	-3,0
Collina	13.651.738.519	13.676.545.495	13.351.728.292	15.601,1	-2,2
Pianura	44.944.748.549	44.962.903.043	43.815.690.284	15.919,1	-2,5
Montagna %	14,2	14,2	14,2	-	-
Resto del Piemonte %	85,8	85,8	85,8	-	-

Fonte	ISTAT				
Anno	2019	2019	2019	2019	2019
UM	€	n.	n.	n.	n.
Indicatore	spesa dei comuni per interventi e servizi sociali	istituti di cura pubb	istituti di cura priv	istituti di cura TOT	posti letto in degenza ordinaria
TOT Piemonte	594.479.091	34	38	72	14.257
Montagna	62.875.595	2	5	7	1.167
Collina	91.587.379	4	10	14	1.702
Pianura	440.016.117	28	23	51	11.388
Montagna %	10,6	5,9	13,2	9,7	8,2
Resto del Piemonte %	89,4	94,1	86,8	90,3	91,8

Fonte	Arpa; ISPRA			
Anno	2020	2015	2018	2015
UM	n.	n.	n.	n.
Indicatore	popolazione esposta al rischio di alluvioni	popolazione esposta al rischio di alluvioni	popolazione esposta al rischio di frane	popolazione esposta al rischio di frane
TOT Piemonte	213.655	220.354	68.085	77.135
Montagna	72.657	80.800	50.116	54.773
Collina	33.876	30.097	11.168	14.907
Pianura	107.122	109.457	6.801	7.455
Montagna %	34,0	36,7	73,6	71,0
Resto del Piemonte %	66,0	63,3	26,4	29,0

Fonte	Osservatorio dell'artigianato del Piemonte										
Anno	2020	2020	2020	2020	2015	2015	2015	2015	2010	2010	2010
UM	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.
Indicatore	imprese attive	addetti	imprese nuove	imprese cessate	imprese attive	addetti	imprese nuove	imprese cessate	imprese attive	addetti	imprese cessate
TOT Piemonte	115.388	234.881	7.330	7.919	122.846	252.391	8.185	10.573	134.647	228.881	10.739
Montagna	18.822	37.760	999	1.230	20.329	41.083	1.150	1.628	22.557	36.992	1.689
Collina	24.685	52.379	1.373	1.520	26.232	56.525	1.743	2.224	29.039	52.315	2.138
Pianura	71.881	144.742	4.958	5.169	76.285	154.783	5.292	6.721	83.051	139.574	6.912
Montagna %	16,3	16,1	13,6	15,5	16,5	16,3	14,1	15,4	16,8	16,2	15,7
Resto del Piemonte %	83,7	83,9	86,4	84,5	83,5	83,7	85,9	84,6	83,2	83,8	84,3

Fonte	ASGOM	ASGOM	ASGOM
Anno	2019	2019	2019
UM	%	%	%
Indicatore	copertura digitale delle famiglie da 2 a 30 Mbps	copertura digitale delle famiglie > 30 Mbps	copertura digitale delle famiglie > 100 Mbps
TOT Piemonte	82,29	9,99	3,55
Montagna	73,35	4,15	1,24
Collina	86,85	7,14	2,23
Pianura	90,40	21,53	8,32

Fonte	ISTAT															
Anno	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020
UM	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.
Indicatore	UL tot	B: estrazione di minerali da cave e miniere	C: attività manifatturiere	10: industrie alimentari	11: industria delle bevande	16: industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	F: costruzioni	G: commercio all'ingrosso e al dettaglio	46: commercio all'ingrosso	47: commercio al dettaglio	H: trasporto e magazzinaggio	I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	55: alloggio	56: attività dei servizi di ristorazione
TOT Piemonte	356128	180	32433	3862	394	1854	1509	1104	43916	83893	28642	44512	10202	24336	2208	22128
Montagna	48313	63	5253	680	62	569	288	151	8303	10739	3126	6290	1388	4809	857	3952
Collina	73005	33	8052	922	254	468	259	239	9674	17178	6084	9039	1806	5215	613	4602
Pianura	234810	84	19128	2260	78	817	962	714	25939	55976	19432	29183	7008	14312	738	13574
Montagna %	13,6	35,0	16,2	17,6	15,7	30,7	19,1	13,7	18,9	12,8	10,9	14,1	13,6	19,8	38,8	17,9
Resto del Piemonte %	86,4	65,0	83,8	82,4	84,3	69,3	80,9	86,3	81,1	87,2	89,1	85,9	86,4	80,2	61,2	82,1

Fonte	ISTAT															
Anno	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020
UM	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.
Indicatore	addetti UL	B: estrazione di minerali da cave e miniere	C: attività manifatturiere	10: industrie alimentari	11: industria delle bevande	16: industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	F: costruzioni	G: commercio all'ingrosso e al dettaglio	46: commercio all'ingrosso	47: commercio al dettaglio	H: trasporto e magazzinaggio	I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	55: alloggio	56: attività dei servizi di ristorazione
TOT Piemonte	1354534	1340	351047	32845	4590	7026	6588	14210	100650	242777	71994	136683	73393	91102	8472	82629
Montagna	151293	548	49158	3720	754	1744	863	1200	17778	25929	6406	16277	5559	14296	2585	11711
Collina	262510	223	79367	10539	2994	1684	829	2778	21690	49790	15035	28705	9730	19086	2255	16831
Pianura	940730	569	222523	18586	841	3599	4896	10232	61182	167059	50553	91701	58104	57720	3633	54087
Montagna %	11,2	40,9	14,0	11,3	16,4	24,8	13,1	8,4	17,7	10,7	8,9	11,9	7,6	15,7	30,5	14,2
Resto del Piemonte %	88,8	59,1	86,0	88,7	83,6	75,2	86,9	91,6	82,3	89,3	91,1	88,1	92,4	84,3	69,5	85,8

Fonte	ISTAT				
Anno	2017	2017	2017	2017	2017
UM	n.	n.	n.	%	%
Indicatore	iscritti corsi universitari tot	iscritti corsi universitari m	iscritti corsi universitari f	iscritti corsi universitari m	iscritti corsi universitari f
TOT Piemonte	95.413	42.532	52.881	44,6	55,4
Montagna	11.871	5.050	6.821	42,5	57,5
Collina	17.870	7.859	10.011	44,0	56,0
Pianura	65.672	29.623	36.049	45,1	54,9
Montagna %	12,4	11,9	12,9	-	-
Resto del Piemonte %	87,6	88,1	87,1	-	-

Fonte	ISTAT			
Anno	2019	2019	2020	2020
UM	n.	n.	n.	n.
Indicatore	numero di istituti museali o similari	numero di visitatori	numero di istituti museali o similari	numero di visitatori
TOT Piemonte	408	7.320.065	339	2.418.609
Montagna	163	485.986	128	193.403
Collina	95	1.500.511	87	707.137
Pianura	150	5.333.568	124	1.518.069
Montagna %	40,0	6,6	37,8	8,0
Resto del Piemonte %	60,0	93,4	62,2	92,0

Fonte	Arpa; Anagrafe Agricola Unica - Regione Piemonte											
	2020		2007		2020		2007		2020		2007	
	UM	%	UM	%	UM	%	UM	%	UM	%	UM	%
Indicatore	Prato permanente e pascoli	Prato permanente e pascoli	Coltivazioni legnose agrarie	Coltivazioni legnose agrarie	Arboricoltura da legno	Arboricoltura da legno	Seminativi	Seminativi	SAU su superficie comunale	SAU su superficie comunale		
TOT Piemonte	6,0	23,1	5,3	8,5	0,7	2,3	23,4	34,6	34,8	42,5		
Montagna	9,6	36,5	2,4	5,3	0,2	0,5	4,4	9,5	16,5	26,1		
Collina	3,0	14,8	12,2	18,1	1,0	3,5	20,3	34,9	35,6	42,8		
Pianura	3,8	12,4	2,3	2,9	1,3	3,7	54,3	70,7	60,6	66,2		

Fonte	Anagrafe Agricola Unica - Regione Piemonte								Arpa; Regione Piemonte, Inventario emissioni				ISTAT
	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2015	2015	2015	2015	2019	
	UM	ha	ha	%	n.	ha	ha	%	t/a	t/a	t/a	t/a	n.
Indicatore	SAU	SAT	SAU/SAT	Aziende biologiche	SAU biologica totale	SAU in conversione	SAU biologica /SAU tot	Emissioni di PM10 primario	Emissioni di NOx	Emissioni di NH3	Emissioni di CH4	Agriturismi	
TOT Piemonte	898384,5	1198657,6	74,9	5550	49045	8822	5,5	592,4	790,1	5967,6	39991,4	1300	
Montagna	240981,5	450551,1	53,5	1618	15536	2611	6,4	0,0	11,6	763,9	6,1	416	
Collina	169759,4	216072,0	78,6	1897	11418	2287	6,7	11,8	51,2	714,9	812,1	645	
Pianura	487643,7	532034,5	91,7	2035	22090	3924	4,5	580,6	727,3	4488,8	39173,2	239	
Montagna %	26,8	37,6	-	29,2	31,7	29,6	-	0,0	1,5	12,8	0,0	32,0	
Resto del Piemonte %	73,2	62,4	-	70,8	68,3	70,4	-	100,0	98,5	87,2	100,0	68,0	

Fonte	Arpa							Arpa; ISPRA				
	2020	2019	2018	2017	2016	2015	2019	2015	2018	2012		
	UM	%	%	%	%	%	%	%	%	%		
Indicatore	territorio coperto da aree protette	area boscata bruciata su superficie comunale	area boscata bruciata su superficie comunale	area boscata bruciata su superficie comunale	area boscata bruciata su superficie comunale	area boscata bruciata su superficie comunale	suolo consumato in aree tutelate	suolo consumato in aree tutelate	sup. occupata da aree naturali e semi naturali	sup. occupata da aree naturali e semi naturali		
TOT Piemonte	11,4	0,2	0,0	0,2	0,0	0,0	0,1	0,3	50,2	50,2		
Montagna	15,0	0,2	0,0	0,5	0,1	0,1	0,0	0,1	76,7	76,7		
Collina	7,2	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,4	31,1	31,1		
Pianura	10,7	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,5	31,7	31,8		

Fonte	Arpa; ISPRA					
	2019		2015		2015	
	UM	%	UM	%	UM	%
Indicatore	suolo consumato in aree a pericolosità frane_4+5		suolo consumato in aree a pericolosità frane_4+5		suolo consumato in aree a pericolosità idraulica_3	
TOT Piemonte	0,0	0,0	0,8	0,8	7,4	7,3
Montagna	0,0	0,0	0,6	0,6	4,4	4,3
Collina	0,0	0,0	1,0	1,0	8,3	8,2
Pianura	0,0	0,0	0,9	0,9	10,9	10,7

Fonte	Arpa; Regione Piemonte, Inventario emissioni					Arpa						Arpa; Regione Piemonte - Direzione Pianificazione delle Risorse Idriche		
Anno	2015	2015	2015	2015	2015	2019	2015	2010	2019	2015	2010	2019	2017	2007
UM	t/a	t/a	t/a	t/a	kt/a	t/a	t/a	t/a	kg/ab*giorno	kg/ab*giorno	kg/ab*giorno	n°/km²	n°/km²	n°/km²
Indicatore	emissioni da urbanizzazione di PM10 primario	emissioni da urbanizzazione di NOx	emissioni da urbanizzazione di NH3	emissioni da urbanizzazione di CH4	emissioni da urbanizzazione di Co2	quantità rifiuti urbani totali prodotti (RT)	quantità rifiuti urbani totali prodotti (RT)	quantità rifiuti urbani totali prodotti (RT)	quantità rifiuti urbani procapite prodotti al giorno (RT)	quantità rifiuti urbani procapite prodotti al giorno (RT)	quantità rifiuti urbani procapite prodotti al giorno (RT)	densità depuratori consortili (RT)	densità depuratori consortili (RT)	densità depuratori consortili (RT)
TOT Piemonte	6.909,0	6.637,5	416,6	7.773,7	7.505,1	2148625241	1977105219	2220754749	1,3	1,2	1,3	0,3	0,3	0,3
Montagna	1.634,3	2.669,7	137,1	1.267,6	1.168,9	324652192	294876710	324518768	1,5	1,3	1,4	0,3	0,2	0,3
Collina	1.663,3	1.866,3	109,6	1.733,8	1.660,7	436274162	397688315	444825092	1,2	1,1	1,2	0,4	0,4	0,3
Pianura	3.611,5	2.101,5	169,8	4.772,3	4.675,6	1387698887	1284540194	1451410889	1,3	1,1	1,3	0,1	0,1	0,1
Montagna %	23,7	40,2	32,9	16,3	15,6	15,1	14,9	14,6	-	-	-	-	-	-
Resto del Piemonte %	76,3	59,8	67,1	83,7	84,4	84,9	85,1	85,4	-	-	-	-	-	-

Fonte	Arpa																		
Anno	2019	2015	2010	2019	2007	2019	2007	2019	2007	2019	2007	2019	2007	2019	2007	2019	2007	2019	2007
UM	%	%	%	n.	n.	n.	n.	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
Indicatore	raccolta differenziata dei RU	raccolta differenziata dei RU	raccolta differenziata dei RU	impianti incenerimento o impianti recupero energetico	impianti incenerimento o impianti recupero energetico	impianti compostaggio verde-FOS-fanghi e TMB	impianti compostaggio verde-FOS-fanghi e TMB	q.tà di rifiuti avviati a verde-FOS-fanghi e TMB trattati	q.tà di rifiuti avviati a verde-FOS-fanghi e TMB trattati	q.tà RU avviati ad incenerimento	q.tà RU avviati ad incenerimento	q.tà RSNP avviati ad inc. o a recupero energetico	q.tà RSNP avviati ad inc. o a recupero energetico	q.tà rifiuti SP avviati ad inc. o a recupero energetico	q.tà rifiuti SP avviati ad inc. o a recupero energetico	q.tà rifiuti NP avviati ad inc. o a recupero energetico	q.tà rifiuti NP avviati ad inc. o a recupero energetico	q.tà RP avviati ad altre operazioni di recupero	q.tà RP avviati ad altre operazioni di recupero
TOT Piemonte	62,3	51,0	45,2	38	74	58	61	803723	751673	562270	103467	164405	156367	9710	18658	88038084082146	235495	120822	
Montagna	53,2	41,9	36,7	4	9	8	6	69080	70620	0	29656	64529	50540	0	4156	762265	531789	7639	6408
Collina	69,6	56,2	51,9	8	29	8	18	261825	240303	0	0	19159	10013	3416	4372	1998402	420083	55351	17420
Pianura	67,7	58,7	50,6	26	36	42	37	472818	440750	562270	73811	80717	95813	6294	10131	60431413130275	172505	96995	
Montagna %	-	-	-	10,5	12,2	13,8	9,8	8,6	9,4	0,0	28,7	39,3	32,3	0,0	22,3	8,7	13,0	3,2	5,3
Resto del Piemonte %	-	-	-	89,5	87,8	86,2	90,2	91,4	90,6	100,0	71,3	60,7	67,7	100,0	77,7	91,3	87,0	96,8	94,7

Fonte	Arpa; Regione Piemonte, Inventario emissioni		
Anno	2015	2015	2015
UM	t/a	t/a	t/a
Indicatore	emissioni di NOx	emissioni di CH4	emissioni di Co2
TOT Piemonte	24606	73,0	1295,4
Montagna	683	5,4	17,3
Collina	2709	38,2	88,3
Pianura	21214	29,4	1189,8
Montagna %	2,8	7,4	1,3
Resto del Piemonte %	97,2	92,6	98,7

Fonte	Arpa; Regione Piemonte, Inventario emissioni						Arpa
Anno	2015	2015	2015	2015	2015	2015	2019
UM	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	kt/a	veicoli/giorno
Indicatore	emissioni di PM10 primario	emissioni di NOx	emissioni di NH3	emissioni di CH4	emissioni di Co2	emissioni di Co2 equivalente	traffico giorn. medio su elemento stradale
TOT Piemonte	5.369,6	36.672,9	336,2	979,0	8.658,8	8.774,9	375.036
Montagna	880,42	4.402,97	36,16	127,22	1.081,90	1.097,09	109.057
Collina	1.223,35	7.240,82	69,13	194,83	1.740,63	1.763,71	286.415
Pianura	3.265,84	25.029,12	230,92	656,95	5.836,26	5.914,12	857.727
Montagna %	16,4	12,0	10,8	13,0	12,5	12,5	29,1
Resto del Piemonte %	83,6	88,0	89,2	87,0	87,5	87,5	70,9

Fonte	Anci										
Anno	2019	2019	2019	2019	2019	2019	2019	2019	2019	2019	2019
UM	%	n.	n.	%	%	n.	n.	n.	n.	%	%
Indicatore	Tasso di motorizzazione	Autoveicoli euro 0-3	Autoveicoli euro 4-6	Autoveicoli euro 0-3	Autoveicoli euro 4-6	Autoveicoli TOTALE	veicoli industriali euro 0-3	veicoli industriali euro 4-6	veicoli industriali TOTALE	veicoli industriali euro 0-3	veicoli industriali euro 4-6
TOT Piemonte	720,1	826.583	2.108.805	28,1	71,8	2.937.847	197.882	189.981	388.359	51,0	48,9
Montagna	722,3	145.810	323.894	31,0	68,9	469.920	38.761	30.604	69.415	55,8	44,1
Collina	727,8	182.870	436.834	29,5	70,4	620.102	48.016	43.289	91.369	52,6	47,4
Pianura	708,6	497.903	1.348.077	26,9	73,0	1.847.825	111.105	116.088	227.575	48,8	51,0
Montagna %	-	17,6	15,4	-	-	16,0	19,6	16,1	17,9	-	-
Resto del Piemonte %	-	82,4	84,6	-	-	84,0	80,4	83,9	82,1	-	-

Fonte	BDTRE - Strato "Immobili e antropizzazioni", record associato "Attrezzatura sportiva" *				
Anno	2022				
UM	n.	n.	n.	n.	%
Indicatore	Totale Comuni	Comuni con almeno un Impianto sportivo	n° impianti (attrezzature sportive)	media impianti per comune	% Comuni con Impianti
Comuni montani	489	353	2.126	6	72,19%
Comuni non montani	692	485	10.672	22	70,09%
TOT Piemonte	1.181	838	12.798	15,3	70,96%

*Categorie di Impianti considerati:

campi sportivi; campo basket, volley; campo bocce; campo calcetto; campo calcio; campo da baseball; campo da pallamano/campo polifunzionale; campo tennis; gradinata; piscina ad uso residenziale; piscina di impianto sportivo; pista; pista pattinaggio; pista per atletica; tiro a segno, poligono; vasca, piscina scoperta; altro;

